

Bellunesi NEL MONDO

Anno II
Numero 11
Novembre 1967

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Direzione e Amministrazione: Piazza Piloni, 32100 Belluno (Italia) - Tel. 24974 - c./c. post. 9/10141 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Abbonamento annuo L. 1000 - Sostenitore L. 2000 - Benemerito L. 20.000 - Aereo L. 2500

Gelatieri bellunesi

Come sono nati i gelatieri bellunesi? Lo troverete scritto su queste pagine, dove apprenderete anche perchè essi hanno trasportato la loro industria oltre frontiera, accettando, non senza rammarico, di ingrossare le file degli emigranti.

Qui ci interessa sapere e rilevare che esiste un'industria alla quale fanno capo operatori della nostra Provincia e nella quale trovano occupazione centinaia di lavoratori bellunesi, sia pure pagando lo scotto di un'emigrazione non sempre aliena da sacrifici e da gravi rinunce. Ci interessa, inoltre, richiamare alla mente dei responsabili della Provincia l'apporto economico che viene alle nostre finanze locali dall'industria esportata dei gelatieri, dato che una gran parte di essi preferisce trasferire nei paesi d'origine i propri guadagni.

★

Un'industria, quella dei gelatieri bellunesi, onorata e quasi secolare, che ha saputo reggere all'usura del tempo e all'urto violento di tante vicende soprattutto bellunesi. I gelatieri bellunesi hanno dovuto, più d'una volta, cominciare da capo. L'hanno fatto, con volontà e costanza. E non sono stati delusi. Lavoratori tenaci, operatori avveduti e veramente impegnati, hanno visto, nella maggioranza dei casi, le loro aziende espandersi e fiorire. Sono, così, diventati una benemerita categoria di produttori, industriali e commercianti, capaci di imprimere dinamismo e progresso

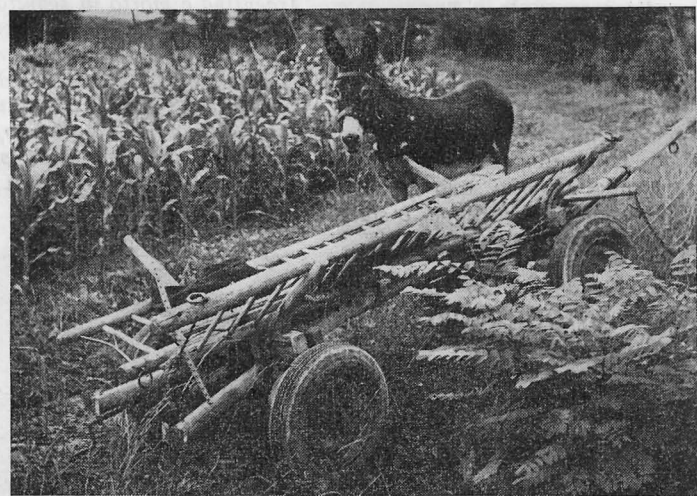
in un settore che è tra i più apprezzati.

★

Questo, d'altra parte, ha suscitato e diffuso, nei confronti dei gelatieri bellunesi, il concetto di gente «arrivata» e benestante, quando anche non si sono fabbricate le più strane insinuazioni, come abbiamo avuto modo di riferire — disapprovando — su questo giornale. Dove c'è lavoro e intraprendenza, amor del rischio e perseveranza, non è meraviglia che si possa parlare anche di un certo benessere. Mancherebbe altro! Ma, per i nostri gelatieri, il benessere non è fine a se stesso, bensì motivo di ulteriori sforzi, di maggiori audacie e di autentiche preoccupazioni, rinunce e fatiche.

Una cosa, soprattutto, viene a rendere gravoso il benessere dei gelatieri bellunesi: la lontananza dalla terra natale. Possono passare gli anni, possono sopraggiungere la prosperità e l'agiatezza, può essere moltiplicato lo sforzo per un inserimento nella vita del paese che ci ospita, ma la nostalgia resta sempre, per l'uomo, un male difficilmente guaribile.

Ecco perchè tocca a noi dare atto a questi bellunesi delle loro particolari benemerite, perchè hanno riannimato i più poveri paesi della montagna, perchè fanno affluire in Provincia i loro risparmi, perchè sanno creare, sia pure per lo più all'estero, numerose fonti di lavoro e perchè, infine, portano ovunque e fanno amare e rispettare il buon nome e il lavoro onorato dei bellunesi.



Una visione ormai inconsueta anche dalle nostre parti dove la meccanizzazione agricola ha comportato la «messa in pensione» di asinelli, mucche, carretti: siamo in Alpego dove, in una pausa del lavoro, l'asinello lasciato un po' in libertà sembra volgersi a dialogare con il carretto, fedele compagno in tanti sforzi per chiederli, probabilmente, fino a quando? (foto Beppino Baio - Farra d'Alpego)

UN ANNO DOPO

L'alluvione pesa ancora sulla nostra provincia

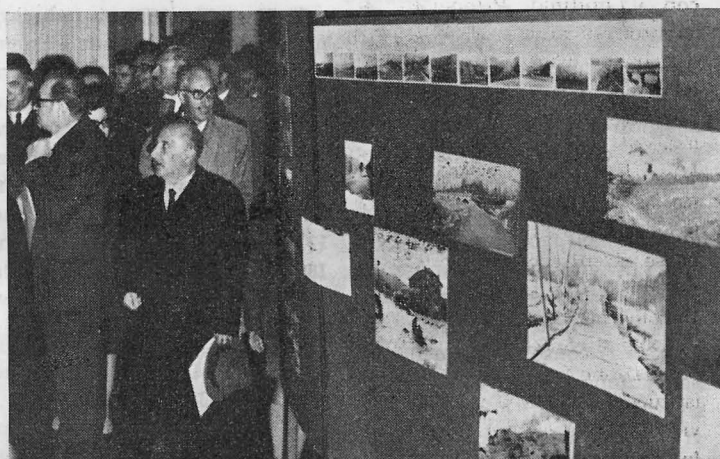
Il ricordo di quelle giornate - Massicci interventi - Ferite difficili da rimarginare - Non si dimenticano i morti

Se vogliamo essere sinceri, dopo i morti e la catastrofe, l'immagine che ci è rimasta maggiormente impressa nella mente e nel cuore, a proposito delle tragiche giornate, di cui la nostra Provincia ha celebrato il primo triste anniversario, è quella indimenticabile dello slancio spontaneo, generoso, eroico, con cui la nostra gente ha saputo intervenire, correre ai ripari, salvare il salvabile. E' un aspetto vivo, che emerge su tanta rovina e fornisce motivi di conforto e di speranza.

Le medaglie al valore civile, alla memoria, le intere popolazioni volontariamente mobilitatesi al ripristino delle prime rudimentali, indispensabili strutture per assicurare un minimo di esistenza, prima che si potessero avere aiuti più massicci, lo spirito di adattamento e di sopportazione che, in quella circostanza, hanno dimostrato le genti del Piave, la salda unione tra amministratori e amministrati che ha caratterizzato, in quei giorni, la dura vita dei Comuni più colpiti, sono dati di ordine morale, che, ad un anno di distanza, non si possono dimenticare.

Ma veniamo alle ferite inferte dall'alluvione nel cuore della Provincia. Spazzata via, addirittura cancellata, la vallata di California; sommerso dai sassi, dal fango e dalla ghiaia il paese di Gosaldo con gravissimi danni alle case, alla chiesa, alle strade; distruzioni e disastri a Cencenighe e ad Alleghe; completamente isolato il Comelico e devastati i paesi tra S. Stefano e Sappada; sconquassato lo Zoldano e gravemente danneggiata la parte bassa dell'Alpego. Senza dire del profondo disagio recato qua e là in moltissime zone della Provincia. Sono stati distrutti, complessivamente, quattrocento appartamenti e ne sono stati lesionati 341. Cinquecentocinquanta famiglie sono rimaste senza tetto. Morti a Falcade (frazione di Somor), Vallada, Dosoledo, Candide, La Valle, Longarone, Castellavazzo, Calalzo.

Ferite gravissime, dunque, non ancora del tutto rimarginate. La alluvione, infatti, pesa ancora sulla Provincia. Nonostante la buona volontà, sono ancora in atto i lavori di prevenzione, per cui ogni peggioramento di tempo grava, su certe zone della Provincia, come una spada di Damocle. Non tutti i danni sono stati riparati, non tutte le opere ripristinate. E si che gli in-



Un aspetto della Mostra «Alluvione '66» allestita dal Gruppo 16 nei locali dell'Auditorium. Al centro della foto il Commissario prefettizio del Comune di Belluno, dott. Gerardo Ranieri.

(foto Zanfron - Belluno)

terventi, come abbiamo documentato sul numero di settembre di questo giornale, sono stati poderosi, massicci. In complessivi 213 interventi, sono stati spesi, per i Comuni alluvionati, 4 miliardi 91 milioni 950 mila lire. Per accennare ai soli interventi immediati e tralasciando gli stanziamenti disposti negli esercizi 1967 e 1968, per lavori di ripristino dei danni alluvionali, con la legge 23 dicembre 1966 n. 1142 e i lavori eseguiti dalla ANAS o in via di esecuzione sulle strade statali (v. numero di settembre di «Bellunesi nel Mondo»).

Forse meno conosciuti gli interventi a favore delle popolazioni colpite operati dai Vigili del Fuoco e dall'esercito. Sono state sgombrate sessantasette case; sono state eseguite trentadue demolizioni di strutture pericolanti; sono state recuperate no-

vantadue automobili; sono stati prosciugati ventidue locali; sono stati effettuati trecentottanta rifornimenti idrici e ripristinati nove acquedotti. Venticinque opere di arginatura e deviazione di corsi d'acqua sono state eseguite, cinque passerelle gettate al posto dei ponti distrutti, sgomberati materiali franosi per 1 milione 245.950 metri cubi. Complessivamente i vigili del fuoco hanno effettuato 6700 ore lavorative.

Non tutto è stato fatto, non tutte le attese sono state soddisfatte. Ma molto è stato fatto, anzi moltissimo. Il resto, ci auguriamo, non tarderà a venire, sempre che le ferree e qualche volta incomprensibili leggi della burocrazia non abbiano da ritardare troppo lo svolgersi degli interventi. In questo caso, è agli uffici amministrativi e governativi che rivolgiamo il nostro pressante invito.

ALL'INTERNO

- ★ Speciale per l'ottava Fiera internazionale del gelato ed apparecchiature per gelaterie.
- ★ Costituita a Toronto la prima «Famiglia Bellunese» d'oltreoceano.
- ★ Il 26 novembre il nostro Vescovo a Lugano in visita ai bellunesi del Canton Ticino.
- ★ A Borgosesia sorge la prima «Famiglia» in Italia.

SCORCI DEL PAESAGGIO BELLUNESE: FALCADE

E' controversa l'etimologia popolare del nome di Falcade: c'è chi lo vuol derivare dall'esistenza di un antico castello detto «Falco» o «Falcone», posto in alto a guardia della sottostante valle, e chi, più semplicemente, da «falciare», occupazione alla quale in passato erano dediti assai più frequentemente che non oggi gli abitanti del luogo.

Sembra certo comunque che i primi abitatori del luogo, stabiliti qui attorno al secolo XII, siano stati carbonai, l'arte dei quali era sussidiaria a quella del ferro e del rame che veniva esercitata in località vicine. Verso il 1200 il luogo, percorso da una buona mulattiera, era già congiunto alla Val di Fiemme. Dal 1473 al 1774, sotto il dominio della Repubblica Veneta, furono eseguite parecchie confinazioni con il finitimo Principato di Trento. Gli anni 1528, 1763, 1778 segnarono usurpazioni di territorio da parte dei confinanti. Soggetto alle leggi di Napoleone, Falcade diede il suo contributo di uomini per la campagna di Russia. Passato all'Austria e poi liberato nell'agosto del 1866, il paese diventò zona di confine fino alla prima guerra mondiale. In tale periodo il Comune di Falcade si consolidò, aumentò la popolazione, si ebbero le prime istituzioni sociali e già nel 1912 vi compariva la illuminazione elettrica. Per la particolare posizione del luogo assai doloroso fu il periodo della guerra 1914-18. La conclusione vittoriosa non mutò sensibilmente la vita delle tenaci popolazioni abbarbicate a queste cime: agricoltura ed emigrazione continuarono ad essere le uniche fonti di vita fino a che, migliorata la viabilità e l'edilizia, avvennero anche i primi contatti con l'industria turistica. La

guerra 1940-45 segnò nuovi lutti e nuove calamità: il 20 agosto 1944 orde tedesche, in spedizione punitiva, scesero simultaneamente da vari passi, incendiarono completamente l'abitato di Caviola, uccisero e deportarono quanti provarono a contrastare il loro operato.

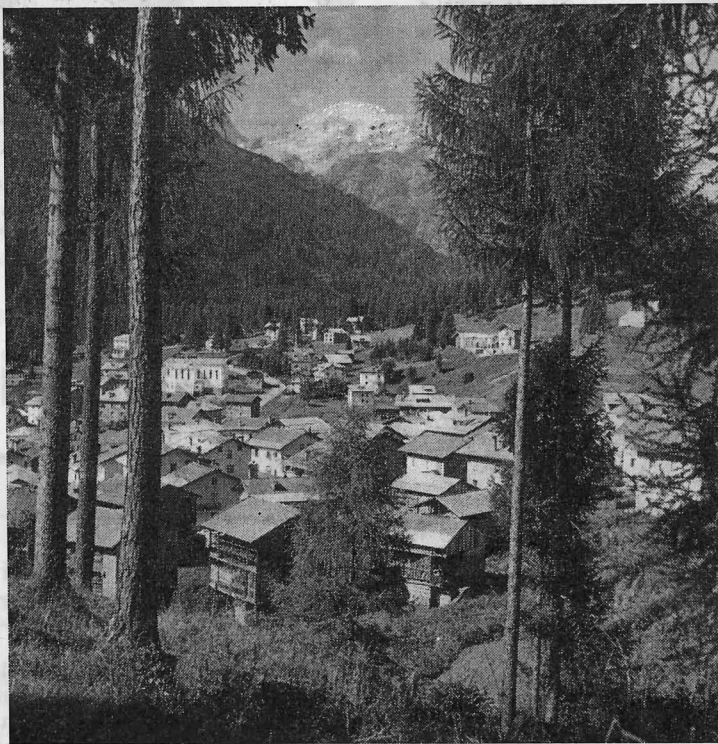
La chiesa di Falcade venne consacrata tra il 1471 e il 1488 dal Vescovo di Belluno Pietro Barozzi. La costruzione è dovuta ad alcuni tra i famosi Maestri Comacini, documentati in quel tempo come stabiliti nell'Agordino.

Anticamente Falcade dipendeva sotto il profilo della giurisdizione ecclesiastica, dalla Pieve di Canale, che una volta al mese vi inviava un sacerdote.

Il 22 aprile 1679 si radunava nella piazza di Falcade l'assemblea generale della Regola, che deliberava di venire alla fondazione di una Mansioneria. Cresciute le necessità di assistenza spirituale, il paese otteneva anche un cappellano curato nel 1771. Finalmente il 14 giugno 1857 il decreto di Giovanni Renier vescovo di Belluno elevava Falcade a parrocchia.

La chiesa fu restaurata nel 1852, nel 1885 le fu affiancato il campanile. L'edificio contiene un Crocifisso di legno dovuto a Giovanni Marchiori e un dipinto sull'altar maggiore assai degno di nota, quantunque di autore sconosciuto.

Falcade ha l'onore di essere patria di Giovanni Marchiori (1696 - 1778), nato a Caviola, uno dei massimi esponenti della scultura del settecento veneto. A Sappade sono nati Bartolomeo Zender (1736 - 1825) celebre teo-



logo e filantropo, e don Pietro Follador (1827 - 1871), poeta pregiato e letterato di valido sapere. A Falcade ha veduto la luce anche Francesco Pellegrini (1826 - 1903), insegnante di storia al Liceo di Belluno, sacerdote, uno tra i maggiori storici che la Provincia possa vantare. Il suo «Codice Diplomatico della Signoria dei Visconti sopra Belluno e Feltre», pubblicato nel 1869, fu lodato da Cesare Cantù sulle pagine dell'autorevole «Archivio Storico Italiano».

FALCADE

dist. da Belluno Km. 50.

Altitudine: massima m. 3054; minima m. 1071; media m. 1175.

Frazioni: Somor, Falcade Alto, Molino, Sappade, Canes, Marmolada, Caviola, Valt.

Popolazione: intero comune: n. 2856 abitanti.

Passeggiate: da Falcade alla malga Costazza, minuti 60; al passo Valles in ore 2,30; al passo S. Pellegrino in ore 2,30; al passo Valfredda, in ore 2,30. Da Caviola: a Fregona in minuti 20; a Carfon in minuti 30; quindi a Sacchet di Vallada in minuti 30; a Sappade in minuti 30; a Feder e Lagazon in minuti 30. Da Sappade: alle cascate delle Barezze in minuti 16; a Col Beccher in ore 1,30.

Escursioni: al rifugio Mulaz in ore 3,30, quindi al passo Valgrande in ore 1; al rifugio Rosetta in ore 3; di là in ore 2 si prosegue per l'altipiano Pale di San Martino e Forcella Canali; al passo Forca Rossa in ore 3,30; al passo Cirella in ore 3,30; al rifugio Contrin o al passo Ombretta, in ore 4,30. Da Caviola a Malga Ciapela per Col Beccher e Franzedaz in ore 4,30; a Forca Rossa in ore 3,30; a Forcella Pianezze in ore 3,30.

Attrezzatura alberghiera: alberghi di seconda categoria n. 1: 85 camere, 149 letti, 85 bagni; alberghi di terza categoria n. 6: 145 camere, 249 letti, 44 bagni; alberghi di quarta categoria n. 2: 40 camere, 68 letti, 3 bagni; locande n. 2: 23 camere, 38 letti, 1 bagno.

Ciacole petadize

L'orologio al bat le sete
e, vizin 'na botegheta,
do comare le se cata
co 'na pressa malindrèta,

tant la Nana che la Togna
no le vol infastidìr
al mari che 'l speta 'l pan,
i bocete da vestìr.

'Na zaresa tira l'altra,
sui malàn de la staiòn,
su la roba che la cres
le se taca 'n bel boton;

Po le parla de le amighe,
de 'n vestito o dei polàn
e, da taser, 'na notizia
le se conta an cin pi a pian.

Anca ben che la so sporta
la scominzia a pesuzar
bat la meda l'orolòio,
le continua a ciacolàr;

no ghe manca i argomenti,
an calcossa le se inventa
par conzàr la batolàda
e a molarse tant le stenta.

L'oroloio le oto al bat,
le se sent perfin morir,
le se lassa a malincòr
col discorso da finìr.

Ignazio Chiarelli

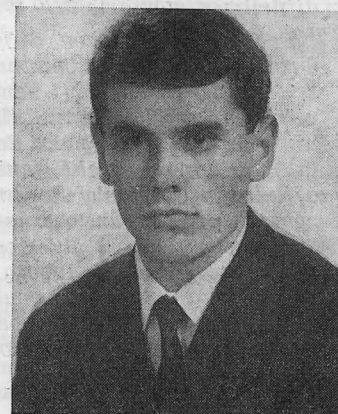
Errata corrige - Lamon

Nell'articolo «Scorci del paesaggio bellunese», apparso nell'ultimo numero del nostro giornale, si è ommesso di accennare, a proposito di Lamon, al grande Tempio, dedicato al S. Cuore, fatto costruire dall'allora arciprete Mons. Antonio Slongo. Chiediamo venia a coloro che, scrivendoci, se ne sono giustamente rammaricati.

Approfittiamo poi della circostanza per annunciare che di Mons. Antonio Slongo, il sacerdote ancora rimpianto da tutta la popolazione e particolarmente benemerito per l'assistenza ai circa tremila emigranti della sua vasta parrocchia, uscirà prossimamente la biografia, scritta dal direttore di «Bellunesi nel mondo». Il libro potrà essere letto con interesse anche dai nostri emigranti.

NON TORNERANNO

GIUSEPPE VIGNAGA



Precipitato da un capannone, si è sfracellato al suolo. La tragedia è avvenuta a Torino, il 6 ottobre. Il Vignaga, che era di Soranzen e aveva 23 anni, lavorava alle dipendenze dell'Impresa edile Marcon. Egli è spirato mentre lo trasportavano al Centro Traumatologico dell'INAIL. I solenni funerali sono seguiti a Soranzen, dove la salma è stata trasportata e inumata.

ANTONIO CORSO

Nato a Fonzaso, era impiegato al Consolato di Zurigo, dove si era accattivata la simpatia di tutti i colleghi per la sua dedizione al dovere professionale e alla famiglia.

E' morto improvvisamente il 14 ottobre, colpito da infarto, mentre, durante i giorni di ferie che stava trascorrendo a Fonzaso, si recava a caccia in compagnia di alcuni amici.

Grande è stato il cordoglio e il rimpianto che la precoce morte del buon «Tonin» ha suscitato tra gli amici di Zurigo e i concittadini di Fonzaso.

ARDUINO FACCHIN

E' recentemente mancato a Borgosesia all'età di 56 anni, dopo quaranta di duro e onesto lavoro, sempre sperando nel ritorno a Tambre d'Alpago.

Imponenti funerali hanno attestato la stima cui era circondato.

PAOLO ZAMPIERI

Era nato a Belluno il 22 luglio 1947. Emigrato con la famiglia in Argentina è morto in seguito ad un incidente automobilistico a Pedro Luro Pcia (Buenos Aires). Frequentava il terzo anno della Facoltà di Medicina nell'Università locale, dove era stimato dai suoi compagni e professori per i sentimenti di amicizia e di dedizione allo studio.



Uno scorcio suggestivo di Falcade. Sullo sfondo le cime del Focobon e del Mulaz.

Uno scorcio suggestivo di Falcade. Sullo sfondo le cime del Focobon e del Mulaz.

LETTERE IN DIREZIONE

Posti bellunesi ai bellunesi

Sono abbonata da più di un anno al bel «Bellunesi nel Mondo». Lo leggo dall'«a» alla «z» sempre con molto interesse e piacere.

Noi siamo stati danneggiati dal Cordevole. Risarcimenti non ne abbiamo avuti perchè non riconosciuti coltivatori diretti. Sono stata al Genio Civile per chiedere quando hanno intenzione di incominciare i lavori di riparo: mi rispondono che devo rivolgermi alla Forestale. «Scusi — chiedo — dov'è?». Quello mi risponde: «Se lei viene dalla Svizzera io vengo da Palermo: che vuole che ne sappia!».

Ma è possibile che nei nostri uffici non ci si usi un po' più gentilezza? E che ci siano sempre i «meridionali»? Non ci sarebbero posti per i nostri bellunesi che invece prendono sempre la valigia e girano per il mondo?

Se a qualcuno è possibile mettere in pratica il mio consiglio, ci sono tanti bravi bellunesi che tornerebbero volentieri a casa.

E. M. D. P.
Winterthur (C. H.)

Tutti hanno i cosiddetti «momenti di emergenza»: ci succede che parliamo con... i nervi invece che con la lingua. Così può essere avvenuto in quell'Ufficio, nel caso. Ma non dobbiamo generalizzare perchè fuori di questi «momenti di emergenza» i nostri impiegati sanno essere cortesi.

E' giustissima la sua osservazione a proposito di dare a bellunesi posti di occupazione bellunese. Noi ne abbiamo fatto oggetto di discussione in sede molto qualificata ed è stata presentata precisa richiesta al Prefetto. Come avrà notato sul nostro giornale andiamo anche pubblicando i concorsi che ci vengono cortesemente segnalati.

Perchè il problema sta qui: bisogna affrontare un regolare concorso e superarne l'esame. Chi lo fa, trova posto, chi invece prende la valigia e se ne va, senza tenerne conto, lascia il posto agli altri.

Un collaboratore prezioso in Brasile

Sono un Sacerdote novello, emigrante per ora in terra patria e col prossimo gennaio in terra brasiliana, come missionario. Mi sono troppo affezionato al nostro giornale e mi dispiacerebbe perderne anche un solo numero.

Perciò ho già fatto l'abbonamento per due anni e mi sono ripromesso di far conoscere il nostro movimento ai bellunesi che incontrerò numerosi in Brasile. Spero di poter far conoscere qualche cosa di laggiù e di avere da voi materiale divulgativo per i nostri emigranti.

Un saluto, una preghiera ed un augurio di continuare con entusiasmo su questa via.

d. R. D. V. - Como

C'è un tipo di emigrazione bellunese che ha una sua caratteristica inconfondibile e che particolarmente ci onora: è l'emigrazione missionaria. Quanti sono i



Le gemelle Laura e Serena Sossai, «nuove arrivate» della «Famiglia» di Sciafusa.

nostri bellunesi sparsi nel mondo con così nobile e grande ideale? Ci sarebbe gradito poterlo sapere con precisione: potremo far loro dono del nostro giornale per riceverne in ricambio il dono della loro amicizia e di una collaborazione tanto preziosa.

La ringraziamo, Padre, per quanto farà per i Bellunesi che le sarà dato di avvicinare: le invieremo il desiderato materiale di propaganda e per ora gli auguri più sinceri per il suo apostolato.

Soluzioni «non salutate con gioia»

Ho letto l'articolo «Un nuovo volto per la Val Zoldana». Tutto molto bello quel che si è scritto, a parte che certe soluzioni la gran parte della popolazione non le «saluta con gioia».

E cioè che il «capoluogo» Forno soffocato com'è e praticamente sul greto del Maè, oltre che alla confluenza di altri due affluenti, sia sede di edifici pubblici e debba svolgere un ruolo così importante nella vita di tutto il territorio comunale. E per questi motivi:

1) Forno non ha un futuro edilizio, per mancanza di spazio;

2) Vaste zone di terreno in posizione più felice e sicura giacciono non sfruttate;

3) Sarebbe curioso sapere a quanto ammontano le spese per rimettere in ordine Forno e se non fosse stato meglio prendere soluzioni più radicali alla luce delle nuove esperienze.



Il 15 agosto, festa dell'Assunzione, a Sitran d'Alpago si è svolto un incontro di calcio tra due squadre locali. Nella foto, la squadra di Sitran nord.

mi posso certamente associare a quanto ha scritto il collaboratore locale.

Pertanto con concezioni non certamente aprioristiche, all'infuori di ogni fazioso interesse di campanile, perchè prima di essere Forgnacol (come ci appellano), mi sento zoldano, ritengo che l'avvenire abbia a riservarci tutti i pubblici servizi in zona di sicurezza. Tutto il resto è pura poesia.

R. F. - San Michele al Tagliamento

Noi di Zoldo Alto desideriamo di andare a Belluno non per Cortina o Agordo, ma per il Canale e desideriamo perciò la strada su alta e non in fondo valle.

E. R. - Torino

☆

Ho letto con gli amici l'articolo sulla strada della bassa Zoldana, sul Maè e ritengo sia un errore farla correre su tale torrente dopo quanto è successo. Spero che il buon senso prevalga e la strada abbia a passare sugli altopiani.

G. Z. - Bologna

☆

Pericoloso o no il fondovalle Zoldano?

Vedo sul caro giornale «Bellunesi nel Mondo», la fotografia della bella Pieve di Zoldo alta sul colle e leggo altresì che la popolazione di ben 4164 persone, è divisa tra 21 frazioni, delle quali 3 (Forno di Zoldo, Ciamber e Dont) sulle rive di torrenti.

Poi a pagina 10 leggo un articolo a firma C. L. che dice che il fondovalle non è mai stato dichiarato dai tecnici competenti tanto pericoloso e ancora più avanti, in contraddizione, che il fondovalle è da salvare.

Insomma le tre frazioni sulle 21 sono o non sono pericolose? A cosa servono allora 401.900.000 lire stanziati dal Governo per Forno di Zoldo, pagina 3?

I zoldani delle 21 frazioni non sono affatto d'accordo con il C. L. e le acque del Maè non sono azzurreggianti, il problema è sempre apertissimo.

Z. A. - Trieste

☆

Leggo sul suo n. 9 del pregiato mensile, delle notizie concernenti Zoldo.

Dopo avere visto gli immensi danni alluvionali del sottovalle, delle strade bloccate, provato dei disservizi pubblici generali, appunto perchè tutte le attrezzature di civiltà erano in Forno, non

Una strada sicura

Ho letto l'articolo «Il fondovalle zoldano è da salvare» ed allora se è da salvare è pericoloso, e se è pericoloso perchè far passare ancora la strada per Forno e per Dont?

Emmeci

TIRATORE SCELTO



Angelo De Favari, di soli nove anni, ha vinto ad Asmara (Etiopia), per la categoria «Pulcini», il grande trofeo «Giuseppe Bettiga» di tiro a volo.

BANCA CAMBIO

BONSEMBIANTE - BOVIO & C. FONDATA NEL 1896

CAMBIO VALUTE

FELTRE

TELEFONI: 3014 - 3015

Tutte le operazioni di banca e di borsa
Servizio cassette di sicurezza

AGENZIA A SOVRAMONTE

CON I RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE

130 bellunesi alla cena sociale di Lucerna

I simpatici e dinamici amici di Lucerna ci hanno inviato una telefonica relazione sulla cena sociale della «Famiglia Bellunese» di Lucerna, tenutasi al locale «Al Ponte» di Emmenbrücke il 7 ottobre u. s.

Tutto è andato molto bene, assai al di là di ogni previsione; probabilmente circa 130 bellunesi hanno fatto onore alla «polenta e luganega» e molti altri si sarebbero aggiunti se fosse

stato materialmente possibile accontentarli.

Il cav. De Bona ed il cav. Paradisi, con le gentili signore, si sono prodigati in contatti diretti con moltissimi bellunesi, lasciando un clima di soddisfazione e creando molti presupposti per ulteriori contatti ed iniziative.

Ha presenziato il Vice-Console d'Italia comm. Casagrande (anche in veste di socio) con la mo-

glie e, sorpresa graditissima della serata, abbiamo avuto con noi la notissima cantante della Radio-TV di Monte Ceneri, Anita Traversi.

Dalle ore 19 alle 24, è stato un vero carosello di spirito «belumat», sempre contenuto in ottimi limiti e rallegrato da una simpatica preparazione della sala: il gonfalone della «Famiglia», la bandiera d'Italia, tovaglioli gialloblù, belle vedute della nostra Provincia, stecchini in... tricolore!

Una particolare menzione va a quelle Socie (e Soci), che si sono prodigate, al limite del possibile, per la preparazione ed il servizio della cena, rendendo così possibile, alla nostra «Famiglia» un nuovo passo per la «coesione» dei bellunesi di questa zona.

A noi non resta altro da aggiungere, se non il più sentito ringraziamento per quanto i nostri amici di Lucerna hanno saputo organizzare con tanta bravura e passione, dimostrando, una volta di più, le capacità dei nostri bellunesi all'estero.



Il gruppo dei bellunesi di Nidwalden posa per la foto ricordo, con al centro il vice-console d'Italia, comm. Casagrande.



Da sinistra a destra: il sig. Garzotto, il cav. Paradisi, il cav. Bortoluzzi, il comm. Casagrande ed il cav. De Bona.



Il gruppo degli «infaticabili» soci che ha fatto funzionare la cena.



Alcuni dei partecipanti alla gita, organizzata dalla «Famiglia» di Zurigo a Monaco per l'October Fest.

Zurigo: serata indimenticabile

La «Famiglia Bellunese» di Zurigo ha vissuto, in occasione della cena sociale, una delle più belle e simpatiche serate dopo la sua costituzione, la sera del 4 novembre scorso al ristorante Albsriederhaus con ben 117 partecipanti.

E' indescrivibile l'atmosfera allegra che si notava nella sala, ben addobbata per l'occasione con varie vedute panoramiche della Provincia di Belluno, al momento in cui venne servita la tradizionale cena con polenta, tocio, salata, formai e vin.

Ci è sembrato veramente di trovarci in qualche nostro paese, dove si fanno ancora le tradizionali feste di famiglia.

Circa 50 soci arrivarono dopo cena dove la festa continuò con musica e ballo fino alle ore 2, allietata dal complesso musicale di Frauenfeld i «The Rengers».

Nel cuore della serata prese la parola il Presidente della «Famiglia», sig. Patrizio De Martin, presentando le personalità convenute a questa simpatica mani-

festazione, e cioè: il prof. dr. V. Rascher membro onorario della nostra «Famiglia» con la sua gentile signora; il sig. Hubert Bortot della ditta Autotrasporti di Zurigo; il sig. Zanussi capo gruppo Alpini di Pffeffikon; il sig. Ravizza, animatore della neo nascente «Famiglia Bellunese» di Frauenfeld e ringraziando tutti per essere convenuti così numerosi.

Dopo aver illustrato le attività e gli scopi della «Famiglia» in

collaborazione con la Provincia, il Presidente De Martin invitò i presenti ad osservare in piedi un minuto di silenzio per ricordare i Caduti di tutte le guerre, come li ricorda la nostra Patria il 4 novembre, ma più ancora per ricordare coloro che, esattamente un anno fa, persero la vita e le proprie case nell'alluvione avvenuta nella nostra Provincia.

Guardando con buone speranze verso il futuro, continuò De Martin, rimarrà per noi la data di oggi da ricordare anche per la partenza definitiva per la Casa del Pensionato di Fonzo del nostro caro nonno signor Tissi che è per noi l'atto più importante compiuto in questo primo anno di attività.

Nel corso della serata parecchi versarono la quota per l'abbonamento al nostro giornale e acquistarono il distintivo.

Si concluse questo magnifico incontro con l'augurio ed il desiderio di tutti che venga ripetuto più di una volta all'anno, dato il successo ottenuto.

R.

IL 26 NOVEMBRE

Il Vescovo a Lugano

Diamo il programma della visita che il nostro Vescovo, accompagnato da rappresentanti della nostra Associazione, compirà il 26 novembre p. v. a Lugano per i bellunesi residenti nel Canton Ticino.

Ore 10: S. Messa nella Cappella dell'Istituto S. Giuseppe in via Monte Ceneri - Lugano.

Dopo la Messa incontro nel salone adiacente alla Cappella al quale seguirà, per chi lo desidera, un pranzo in comune.

Messa per i bellunesi defunti

Domenica 29 ottobre u. s., alle ore 20, presso la Missione Cattolica Italiana, la «Famiglia» di Zurigo ha fatto celebrare una S. Messa funebre per i tre bellunesi deceduti recentemente, residenti in questa città:

Sig. Baldissera Giovanni
Sig. Gabrieli Angelo
Sig. Corso Antonio.

Presenti il rappresentante del Consolato generale di Zurigo, sig. Sanvido Fiore; il Presidente della «Famiglia Bellunese», sig. De Martin Patrizio; il Consiglio quasi al completo e un folto gruppo di bellunesi qui residenti.

La «Famiglia» di Zurigo ha inteso con questo atto di carità di ricordare anche tutti i bellunesi emigranti deceduti in tutto il mondo.

Si è deciso inoltre che questa mesta cerimonia sia ripetuta ogni anno in questo periodo.



Un aspetto della cena sociale, organizzata dalla «Famiglia» di Zurigo

SPECIALE

GELATO E GELATERIE

3 dicembre a Pieve di Cadore

VIII Fiera Internazionale UNA GIORNATA DI STUDIO SUL GELATO

Dal 3 al 10 dicembre prossimo, avrà luogo a Pieve di Cadore la ottava Fiera Internazionale del gelato ed apparecchiature per gelaterie.

Essa sorse nel 1959 a Longarone, richiesta dalle migliaia di gelatieri della zona, per iniziativa del Consorzio dei Comuni di Longarone-Zoldo, presieduto dal sindaco prof. De Vecchi. La sua originaria funzione fu quella soprattutto di preparare gli operatori economici del settore sulle norme igienico-sanitarie e legislative per la gestione delle loro aziende in Italia ed all'estero, oltre, naturalmente, alla presentazione di banchi frigoriferi, macchinari e preparati per gelato.

Ad ogni partecipante venne consegnato un prezioso libretto sugli Atti del primo convegno dei gelatieri.

Negli anni successivi, per l'apatia, il disinteresse e la diffidenza degli interessati, gli incontri di studio vennero abbandonati e la Mostra si ridusse ad un semplice mercato d'apparecchiature per gelaterie. Riscosse sempre maggiori adesioni da parte delle ditte produttrici, tanto che gli organizzatori sono ormai in difficoltà a soddisfare le loro pressanti richieste. Dopo il disastro del Vajont si trasferì a Pieve di Cadore, nel palazzo delle Esposizioni.

Quest'anno si vuole ripristinare l'originaria funzione, aprendo



la fiera, con un convegno di studio d'alto livello.

Fra gli altri vi parteciperanno il prof. Ragazzi, presidente della Associazione fra gli ufficiali sanitari d'Italia, il cav. Seracini per il Marchio del gelato artigia-

nale, il cav. Grassi per l'Euroassoglace - Associazione gelatieri del MEC. Il governo sarà rappresentato dal Sottosegretario on. Ceccherini e dal sen. Ferri, membro della commissione Sanità del Senato.

L'A.E.B. ha voluto prendere contatto anche con gli emigranti gelatieri, operanti in Germania, per tentare di costituire delle «Famiglie Bellunesi» in quel particolare settore, dalle caratteristiche ben definite.

Alla fine di settembre, il segretario don Domenico e due consiglieri il prof. Calvi e il prof. Vendrami, hanno incontrato molti gelatieri sul loro posto di lavoro, e stabilito parecchi contatti. Si spera che nella prossima primavera sorgano le prime «Famiglie» ad Amburgo, Krefeld, Augsburg e Saarbrücken.

Molti hanno espresso il desiderio di rivedersi in Italia in una giornata di studio, interamente dedicato ai loro problemi.

Ecco perchè l'A.E.B., in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Pieve di Cadore e la città di Belluno, indice per domenica 3 dicembre, alle ore 15, a Pieve di Cadore, nella sala del Municipio, in occasione dell'apertura della fiera internazionale del gelato e sue apparecchiature, la richiesta giornata di studio col seguente programma:

- Relazione del Presidente dell'Euroassoglace sugli scopi di quella associazione;
- Relazione del Presidente Regionale dell'Associazione Tedesca dei dettaglianti, con particolare riguardo alla nuova tassa sul plusvalore;
- Relazione sul Marchio di categoria per la difesa del gelato artigianale;
- Relazione sulla ricerca dei Bac-coli nel gelato, mediante le cartine batteriologiche;
- Illustrazione degli impianti a ciclo chiuso per la cottura e raffreddamento del gelato così da ottenere un prodotto igienicamente perfetto.

E' assicurata anche la presenza del Sottosegretario on. Ceccherini.

CARTOTECNICA

TADDIA

S.p.A. di TADDIA MATTIA & C.

Fabbrica Bicchieri in carta paraffinata ed affini per buffet stazioni Luoghi di cura - Gabinetti dentistici - Campi Sportivi - Industrie alimentari e del gelato.

BOLOGNA, VIA B. PROVAGLIA 9 - TELEFONO N. 340.940

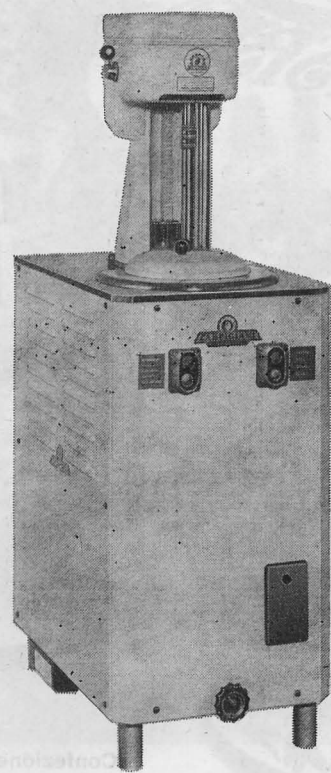


SPECIALITA'
CAFFE' TOSTATI
DAL 1919

BRISTOT

RIVENDITORI AUTORIZZATI

- Gerhard Arndt
Düsseldorf
- Alois Artmann
465 Gelsenkirchen - Buer
- Gianfranco Bonaldi
3 Hannover
- Elsköhler
Klein Krotzenburg bei Frankfurt a. M.
- Eis-Fassbender
355 Marburg-Lahn
- Wilhelm Feller
8500 Nürnberg
- Kurt Hilgenstock
Köln Ehrenfeld
- Heinrich Ross
3579 Josbach Kr. Marburg
- Hans Springob
Köln Ehrenfeld
- Fred Stoltenberg
München 23
- Bruno Tomaselli
4501 Voxtrup üb Osnabrück



MACCHINE AUTOMATICHE

CARPIGIANI

C. P. 1666 A.D. BOLOGNA - ITALIA Tel. 221786-237123

mantecatori SED a
freddo diretto per
fabbricazione istantanea
di gelato all'italiana

autogelatiere Carpigiani +
freddo diretto =

SED

Visitateci alla 3ª MIEAG!

Mostra Internazionale Apparecchiature per Gelaterie
3-10 Dicembre 1967 - Stand 9-10
PIEVE DI CADORE (Belluno)

SUL FONDOVALLE ZOLDANO

La risposta dell'autorità

Ho letto col più vivo interesse l'articolo apparso sul vostro foglio «Bellunesi nel Mondo» avente il titolo «Il fondovalle zoldano è da salvare» e dico subito che detto articolo contiene delle asserzioni giuste per quanto concerne i problemi, le aspirazioni, i desideri degli abitanti del fondovalle zoldano.

Non altrettanto giuste mi sono sembrate le critiche, i dissensi, le obiezioni all'articolo in questione espresse da alcuni dei miei amministrati.

Mi si chiede di puntualizzare la situazione ed è cosa che mi accingo a fare col più vivo piacere, benchè debba sottolineare come da tempo, e con le parole e più coi fatti, stia dando una dimostrazione di quali siano gli

intenti dell'Amministrazione comunale e quali siano le premesse dalle quali essa parte.

Mi accingo pertanto a ripetere le spiegazioni circa l'operato e gli intenti dell'Amministrazione che presiedo, per qualcuno che sia particolarmente duro d'orecchi.

Cercherò di essere breve e conciso.

Partirò dal presupposto base che è quello della alluvione. La alluvione ha recato danni in tutte le frazioni del Comune: ce ne furono di gravemente danneggiate, di leggermente danneggiate, ma tutte furono, in misura lieve o grave, colpite o dalla furia del vento o da quella delle acque.

Fatti gli opportuni rilievi circa l'entità e l'ammontare dei danni, fu compito di questa Amministrazione sollecitare da parte delle superiori Autorità quegli interventi che avrebbero potuto sanare le ferite inferte dalla alluvione.

Ed i mezzi sollecitati vennero e vennero adoperati, nello spirito della legge, dove era più urgente il bisogno che tali interventi fossero operati e furono da tutta la popolazione (almeno dalla parte sana di essa) salutati con gioia.

Ora la legge prevedeva e prevede quegli interventi atti a ripristinare, riattivare, riassetare le opere distrutte o danneggiate dall'alluvione. Tra questi lavori uno importante ed indilazionabi-

le, anche senza che il triste fenomeno dell'alluvione avesse a verificarsi, era ed è quello della regolamentazione dei torrenti con opportune opere di arginatura ed imbrigliamento.

Poteva questa Amministrazione, a parte la mancanza assoluta di spirito di solidarietà verso le popolazioni colpite che avrebbe dimostrato agendo in tal modo, poteva distrarre le somme destinate al ripristino delle opere danneggiate per impiegarle altrove, in opere discutibilmente migliori?

Rispondo: Non poteva, anche se lo avesse voluto non avrebbe potuto, poichè, per ripetermi per la centesima volta: la legge approvata dal Parlamento era indirizzata ed intesa a riattivare le opere distrutte o danneggiate, fossero esse costruzioni pubbliche (strade, ponti, acquedotti) od abitazioni private.

E, qualora le fosse stato consentito distogliere i fondi impiegati per l'opera di ricostruzione per impiegarli altrove, si metta ciascuno la mano sul cuore e ragioni: avrebbe fatto bene a far ciò?

In tal senso ha dovuto operare l'Amministrazione che presiedo, e fu lieta di poterlo fare. Personalmente ho seguito con ansia e trepidazione i vari lavori, contento di veder rinascere, sotto gli occhi dei più scettici e sfiduciati, tante frazioni invase dall'acqua, dalla ghiaia e dal fango o minacciate dalle frane.

Debbo ricordare come in quest'opera immane di ricostruzione alla quale stanno attendendo con noi tanti Enti, quali il Genio Civile, l'Anas, la Prefettura, il Corpo Forestale e Vigili del Fuoco, ai quali mi è gradita la occasione per inviare il commosso ringraziamento mio e della popolazione che amministro, nessuna frazione venne dimenticata. Ne fanno fede i numerosi lavori eseguiti od in fase di esecuzione nelle varie frazioni del Comune, lavori che non sto ad indicare dettagliatamente.

Premesso questo discorso che era doveroso facessi, debbo dire che altri lavori, che la popolazione salterebbe con gioia, fu necessario accantonarli per il momento e rimandare l'esecuzione di essi a tempi migliori. E qui intendo riferirmi a tante opere, quali, per citarne alcune, quella riferentesi alla viabilità precaria su molte strade, alla illuminazione pubblica, agli acquedotti ed alle infinite altre cose che non per nostra colpa o incuria, mancano o non funzionano o funzionano male.

Ogni miglioramento che si verifica in un campo o nell'altro del quale l'Amministrazione deve occuparsi, e se ne occupa con tutto l'impegno, è salutato con gioia.

Naturalmente tra tutti i progetti volti a migliorare il paese ce ne sono alcuni che, per essere indispensabili, è possibile insistere perchè vengano attuati; ce ne sono altri che richiedono dispendio di somme ingenti per la loro realizzazione ai quali provvederemo quando saremo più ricchi.

L'Amministrazione certo saluta con gioia e viva soddisfazione la realizzazione delle aspirazioni di molti che desiderano strade nuove, imponenti, ma valuta le difficoltà che si frappongono alla loro realizzazione.

Ci industriamo a fare con ordine ciò che è più urgente ed indilazionabile e qualche volta, con nostro disappunto, non riusciamo a provvedere nemmeno a ciò. Dobbiamo fare i conti con i mezzi a nostra disposizione e fermarci a ciò che è realizzabile, oltre che consentito dalle leggi e dai regolamenti.

Un'altra cosa poi debbo dire riguardo all'avvenire edilizio di Forno, che non vedo perchè debba essere peggiore di quello di altre frazioni, se solo si pensa che Forno per la sua espansione ha vicino il Pratoront.

Noto come Forno abbia avuto nell'ultimo decennio un incremento edilizio di una trentina di nuove costruzioni, numero eguale se non superiore a quello verificatosi in altre frazioni.

Si stanno ora erigendo a Forno venti case prefabbricate donate al Comune da una società assistenziale inglese, la Oxfam, per servire i senzatetto. Dove si sarebbe potuto sistemarle tutte se lo spazio mancasse in modo assoluto?

Ciò per verità.

Apollonio Santin
Sindaco di Forno di Zoldo

quanto buon gusto in più!..

AMARENA FABBRI

Di tutto frutto genuino e zucchero AMARENA FABBRI conferisce ad ogni gelato, torta, cassata, semifreddo o mantecato una particolare nota di squisito sapore. AMARENA FABBRI è quel "tanto buon gusto in più" che arricchisce nel sapore e nella presentazione ogni opera di gelateria.



Confezione da laboratorio in barattoli da Kg. 3 - 6.
Classico contenitore da banco in ceramica.

Gelatieri zoldani

Il presidente, ing. Barcelloni, mi chiede di buttar giù alcune impressioni sull'attività dei gelatieri zoldani. Lo faccio volentieri, perchè penso valga la pena ch'essa sia conosciuta nella sua vera luce e meritatamente apprezzata. Altri riferiranno sul Cadore e sulle altre plaghe della nostra provincia.

Mi sia consentito un ricordo personale.

Gustai il gelato per la prima volta a nove anni, durante la sagra del paese. Da allora è passato tanto tempo: turbinosi avvenimenti hanno commosso il mio spirito, ma la fragranza della fragola, il dolce asprigno del limone, la tenue delicatezza della vaniglia, mi si fissarono talmente nella memoria che mi sembra di gustarli ancora. E quale delizia per i nostri palati usi a ben altri alimenti! E quanti profumi emanava quel vaso incantato!

Gli anziani raccomandarono prudenza, perchè così freddo poteva provocare delle coliche. Parole al vento. Continuummo a comprarne fino all'ultima «pa-

ve e dalla mancanza di nutrimento.

Le risorse erano scarse. La terra ed i boschi appartenevano a poche, privilegiate famiglie. La industria dei chiodi, con centinaia di officine, costruite lungo il corso dei torrenti, che ogni tanto venivano spazzate via dalle piene, offriva loro solo la possibilità di non «morire d'inedia». Fu allora che i più ardimentosi uscirono dalla loro valle e si mossero in tutte le direzioni. Divennero boscaioli, carpentieri, falegnami, fabbri, muratori (interi quartieri di Innsbruck sono opera di zoldani).

Alcuni invasero il Veneto dedicandosi alla vendita di paste, caramelle e castagne.

Altri giunsero fino a Vienna, allora fastosa ed opulenta capitale dell'impero Austro-Ungarico.

Avevano servito da militari l'imperatore Francesco Giuseppe, sapevano un po' di tedesco e pensarono di fare fortuna col gelato, che cominciava a diventare di moda.

Costruirono i primi carretti a mano, affittarono dei magazzini e si sparsero nei quartieri popo-

lino a preparare il «frutto», la crema e la cioccolata.

Il secondo «immastellava» il secchio nella tinozza: uno strato di ghiaccio, una spruzzata di sale e come coperchio, un sacco, affinché il freddo non si disperdesse. Ripeteva la stessa operazione al carretto, dove almeno facevano bella mostra due sorbettiere di porcellana, con coperchio d'ottone. Il terzo, di solito un ragazzo, faceva girare il secchio con una cordicella, e contemporaneamente, con un mestolo di legno, impastava il gelato finché diventava duro. Lavoro quanto mai logorante, che durava parecchie ore.

Appena un carretto era pronto, fuori subito per le strade a gridare «Eis-sorbet». Molti per attirare l'attenzione della gente suonavano una trombetta od agitavano un campanello.

Alla fine della «stagione» — da aprile ad agosto — rientravano con qualche migliaia di «Corone», che sembravano ed erano veramente un grande tesoro.

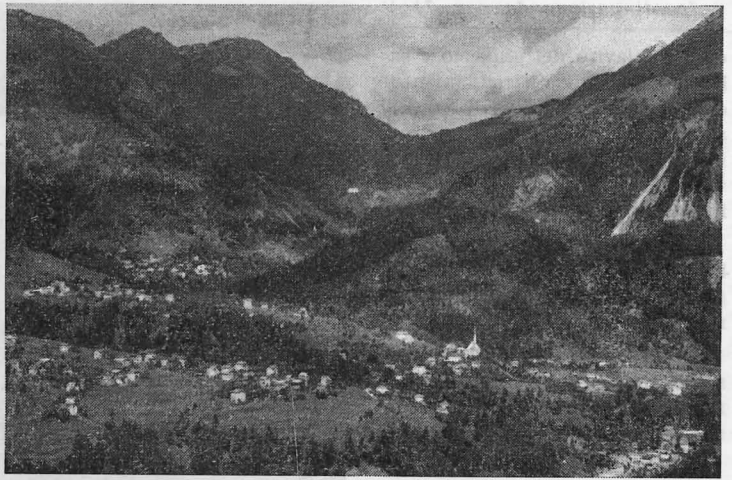
Verso il 1890, la potente organizzazione dei caffettieri viennesi ottenne dal governo la proibizione della vendita ambulante del gelato. Pensavano di costringere gli zoldani a ritornare in Italia e molti lo fecero. I rimasti trovarono il modo d'aggirare l'ostacolo: fissarono i carretti sotto qualche porticato o li collocarono in stanzette rivolte sulla strada. Ecco quindi come nacquero le prime gelaterie. Poi affittarono locali più ampi. Aggiunsero tavoli, sedie, piattini, cucchiaini di stagno e specchi e lampade a petrolio e disegni, che invariabilmente riproducevano le loro montagne.

E finalmente i laboratori, adibiti ormai solo alla produzione del gelato, divennero più ampi e dotati d'una prestigiosa macchina semiautomatica, azionata da un motorino elettrico e caratterizzata da un'enorme ruota, la «Viennese». Queste gelatiere dominarono il settore per oltre un trentennio. Furono soppiantate dalle cattagriba e carpigiani, più piccole, eleganti, completamente automatiche, dovute alle invenzioni di due geniali ingegneri bolognesi, che monopolizzano tuttora il mercato in tutto il mondo.

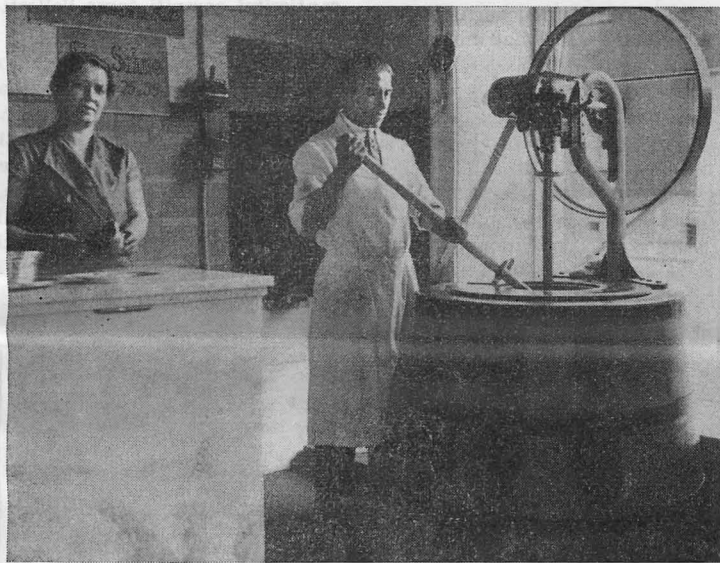
In seguito gli stessi gelatieri perfezionarono le loro attrezzature con praticissime innovazioni. Basterà ricordare per tutti Sante Remor, cui si debbono parecchi brevetti, dal banco conservatore ai porzionatori ecc.

I compressori, giunti dall'America, dopo la prima guerra mondiale, affrancarono i gelatieri

(continua a pag. 8)



Un aspetto della valle zoldana, con le frazioni di Forno, Campo, Pieve, Astragal e Fornesighe.



Un modello della gelatiera Kircoff, installata a Lipsia nel 1931 da Antonio Serafin.

lanca», tanto costava un cucchiaino di quella leccornia.

L'aveva preparato un anziano gelatiere di Vienna, che quell'anno, 1922, non era potuto ritornare in Austria, ed aveva usato dei mezzi di fortuna: un mastello di legno, un secchio di rame, sale rosso e ghiaccio del S. Sebastiano; oltre naturalmente ai vari ingredienti per la fabbricazione del genuino gelato naturale.

Da allora esso ne ha fatto della strada. Forse nessun altro prodotto ha avuto tanta fortuna!

Basta pensare alle svariatissime attrezzature, installate in una moderna gelateria e per la esposizione delle quali si tiene una vera e propria fiera annuale. La rassegna di Longarone prima e di Tai di Cadore adesso presenta sempre nuovi macchinari e migliori preparati.

Ma torniamo ai gelatieri zoldani.

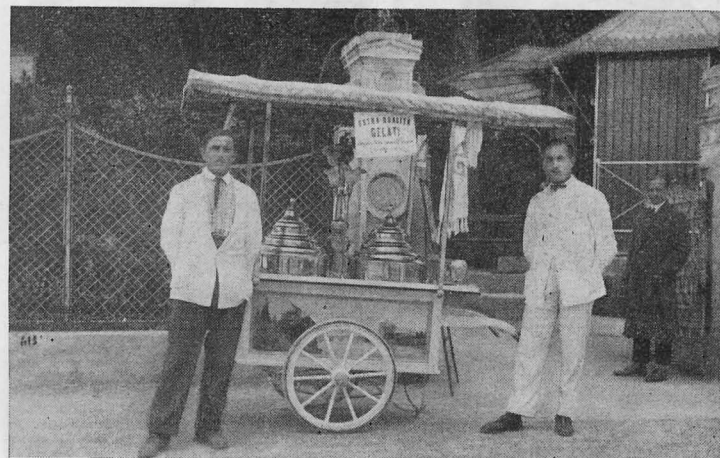
Cent'anni fa, in Zoldo come nelle altre valli del Bellunese, la popolazione viveva nella più deprimente indigenza. La fame regnava sovrana. Sui registri parrocchiali dell'epoca ci s'imbatta spesso in annotazioni di questo genere: «Morto d'inedia». Numerosissimi i fanciulli che venivano mietuti dalle malattie infetti-

lari (dal quinto «Bezirk» in su) a vendere la loro specialità.

Diamo un'occhiata a questi primi laboratori. In mezzo alla stanza, un po' elevato per consentire il deflusso dell'acqua, un grande mastello di legno, pieno di ghiaccio e sale, che aveva incastrato un secchio di rame a fondo ovale.

Addossati alle pareti, sacchi di zucchero, vasi di latte, casse di limoni, ghiaccio, sale e segatura. In fondo, letti di ferro, valigie di cartone ed ancora sacchi.

Il «Capoccia» s'alzava presto al



Un carretto del 1925. La struttura è identica ai primi di Vienna, impreziosito però d'ottoni e pitture.

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno fondata nel 1825

Oltre 8 miliardi di fondi patrimoniali
225 miliardi di depositi fiduciari

una rete di 116 sportelli nelle quattro province
di BELLUNO, MANTOVA, VERONA e VICENZA
a disposizione della clientela per l'esecuzione di qualsiasi servizio ed operazione di banca sul territorio nazionale ed all'estero.

Istituto di Credito Fondiario delle Venezia

Le cartelle 5 %
del Credito Fondiario delle Venezia
acquistabili, sotto la pari, al corso di 95 circa,
garantiscono

- un investimento sicuro e redditizio;
- un pronto realizzo in caso di necessità.

Esse rappresentano una scelta oculata per chi intende dare un prolungato investimento ai propri risparmi.

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

riceve le cartelle in custodia ed in amministrazione a TITOLO GRATUITO.

Compravendita presso le Casse di Risparmio ed ogni altro Istituto di Credito.

(continuazione da pag. 7)

dalla schiavitù del ghiaccio e sale e permisero il raffreddamento, con l'espansione di gas attraverso serpentine di rame, immerse in un bagno di salamoia ed avvolgenti le sorbettiere d'acciaio inossidabile.

Un capitolo a parte meriterebbe la storia dei danni subiti dagli zoldani nelle due ultime guerre.

Nel '15 abbandonarono in Austria, Ungheria e Germania i frutti di trent'anni di risparmi allo spasimo.

Nel '44 persero sotto i bombardamenti decine di gelaterie. Altrettante ne dovettero lasciare nei paesi occupati dai russi. Anche la guerra civile spagnuola apportò notevoli disagi.

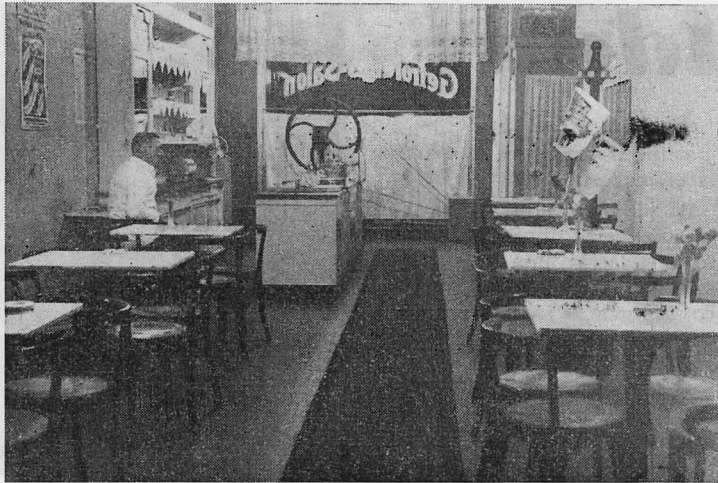
Nel 1945-50 dovettero ricominciare da zero.

Raggiunsero le nuove sedi a piedi o con mezzi di fortuna. Recuperarono fra le macerie qualche macchina. Altre le ebbero a credito dalle vecchie ditte. E ripresero, con rinnovato fervore, la loro attività. Si fecero raggiungere da parenti ed amici, che poi aiutarono a sistemarsi.

Quante biografie epiche o commoventi si potrebbero delineare!... Penso però sia tempo di fermarsi. Ho già troppo abusato della pazienza di chi sarà riuscito a giungere fino in fondo.

Ritengo sufficienti questi brevi cenni a giustificare il legittimo orgoglio dei gelatieri zoldani che non si considerano affatto degli «arrivati», ma continuano il loro duro lavoro con vivacità, audacia, intraprendenza secondo la tradizione dei loro antenati.

A. F.



Una visione di una gelateria di trent'anni fa in Germania. Pavimento in granito, tavoli di ferro con ripiano di marmo, sedie in legno e scarsa illuminazione. Gelatiera in vetrina, con rumori di «carri armati» in azione.



Dopo trent'anni, la differenza è notevole. Sfolgorio di luci, decorazioni in legno pregiato e colori caldi, poltroncine polierome, pavimenti lucidi, raffinatezza ed eleganza dell'insieme.

Il saluto a Mons. Da Rin degli emigranti zoldani

In occasione dei funerali di Mons. Luigi Da Rin, Arciprete di Pieve di Zoldo, il prof. Fontanella ha rivolto all'estinto un affettuoso saluto a nome degli emigranti di tutta la valle zoldana.

★

Prima che le tue spoglie mortali, o venerato Arciprete, lasci no definitivamente il territorio della nostra parrocchia, nella quale effondesti in abbondanza i tesori della tua brillante intelligenza e del tuo cuore generoso, mi sia consentito di porger ti i più affettuosi ringraziamenti da parte degli emigranti, che costituiscono una porzione così cospicua della popolazione della Pieve.

Ricordo con quali accenti di profonda commozione trattasti i nostri problemi. Come chi ha veramente vissuto il dramma della nostra gente e sperimentato ad ogni stagione il dolore del distacco non sempre compensato dalla gioia del ritorno.

E come prontamente ti rendesti conto dei disagi specialmente morali e religiosi, cui è soggetto l'emigrante!

Ed ecco la preoccupazione di far giungere il bollettino parrocchiale a tutti gli assenti, l'impegno d'aprire, appena possibile, l'asilo ed il pensionato per i nostri figlioli, il proposito di visitarci sempre più di frequente per consigliare, assistere, dirimere delicate situazioni familiari, suggerire i modi più idonei per avviare i figli alla scuola, sorreggere chi si trovava in difficoltà,

rafforzare alla fede i dubbiosi, confessare, celebrare la S. Messa: svolgere in una parola la preziosa azione sacerdotale nello specifico ambiente di lavoro, dove viviamo.

Ricordo la prima visita, compiuta assieme al nostro Vescovo. Con quanta passione annotasti quanto ti riusciva nuovo o diverso per affinare la tua tematica pastorale.

Ho ancora presente il patetico incontro con tuo fratello a L'Aia, irrorato d'abbondanti lacrime. E fu appunto in quella circostanza che conobbi il tuo gran cuore.

Ricordo infine la tua ultima visita a Krefeld. Mi esponesti la idea d'organizzare in maniera efficace e continuativa l'assistenza religiosa agli zoldani, residenti in Germania. E chiedesti umilmente il conforto della mia esperienza.

Avevi ormai ben capito la psicologia di questo particolare tipo d'emigrazione e tentavi di risolvere i nostri problemi morali, religiosi, familiari con un'azione d'ampio respiro.

Poi dovesti accantonare il progetto, perchè assillato d'altri pesantissimi compiti come l'allestimento dell'asilo-pensionato.

In questo momento d'amaro strazio, mentre chiniamo il capo umilmente sottomessi agli impercettibili disegni di Dio che ti chiamò troppo presto a ricevere il premio della tua operosità, esce dal nostro cuore il grido di riconoscenza per il bene che ci hai voluto e per le opere che hai realizzato a nostro vantaggio.

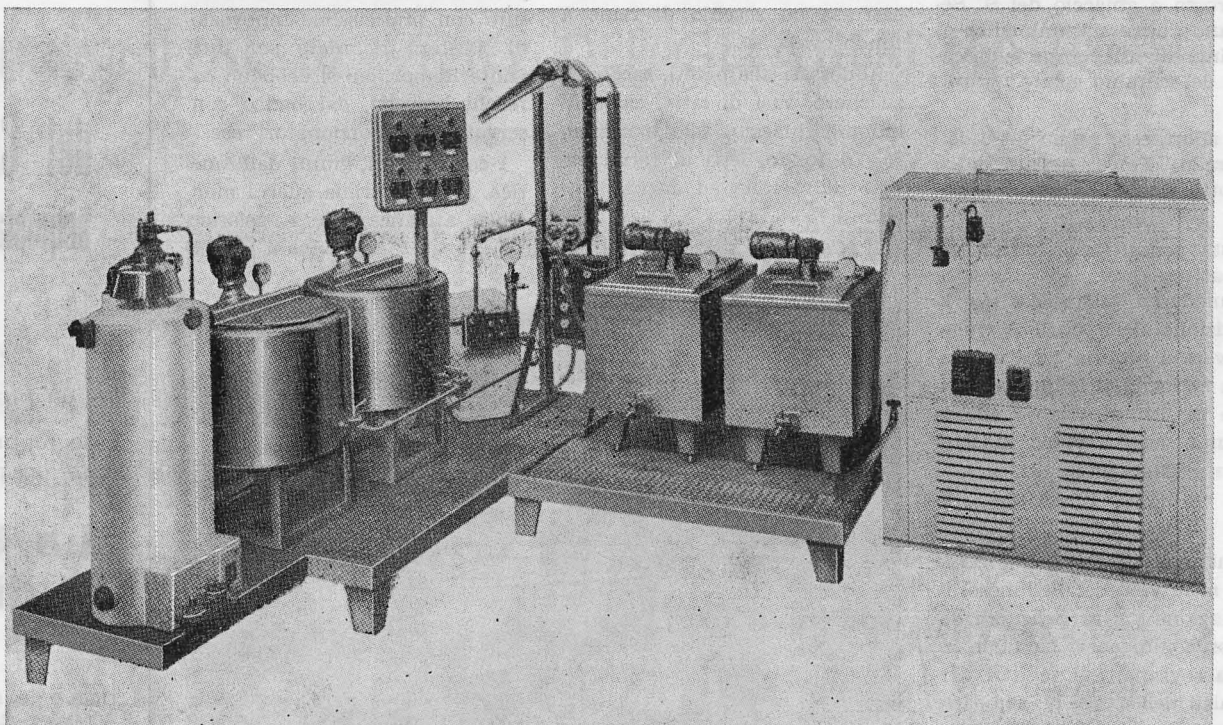
FIERO S.p.A.

TECNOLOGIE E MACCHINE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE

**MIX
GEL
FRE** **MARK**

12, VIA FRIULI - Zona industriale - SAN GIULIANO MILANESE (Milano) ☎ 9855400 - 9845601 (Distretto Milano) ☎ FIERO - SANGIULIANO MILANESE

MODERNO
IMPIANTO A
CICLO CHIUSO
MIXMARK
PER LA
PREPARAZIONE
DI MISCELE
PER GELATO



(BREVETTATO)

Auspicata dai gelatieri Cadornini

Un'Associazione della categoria

Come per i vicini zoldani, agli abitanti della Valle del Boite la loro terra offre uno dei paesaggi più belli del mondo, ma purtroppo scarsi mezzi di sostentamento, e agli inizi del secolo poche erano quelle famiglie che potevano contare su una discreta esistenza. Fu proprio negli ultimi decenni dell'800 che anche in questi paesi si verificò quel fenomeno che nello stesso periodo interessò gran parte dell'Italia: l'emigrazione. Mentre per alcuni paesi della Val del Boite il flusso emigratorio si indirizzò in maggioranza verso l'America, per altri Paesi come Venas, Cibiana e Vodo esso si rivolse verso il Nord Europa, e in particolar modo Germania e Austria.

La differenza fra le due emigrazioni è notevole; più dolorosa certamente la prima, in quanto staccava definitivamente intere famiglie dai loro luoghi di origine, faticosa ma allietata dalla speranza del ritorno la seconda in quanto essa era essenzialmente pendolare.

Paesi in cui avevano instaurato la loro attività e ritornare in patria, spesso abbandonando tutto quanto avevano accumulato in ni di lavoro e di sacrifici.

Il periodo fra le due guerre

Passata la bufera della guerra e passati i primi tormentati anni del dopoguerra, i vecchi gelatieri ripresero la strada dell'emigrazione. Trascinati dal loro esempio e dalla fortuna che alcuni di essi avevano saputo creare, altri li seguirono: gelaterie cadornine e zoldane potevano contare, dagli anni trenta ai quaranta, in tutta Europa, dalla Germania all'Austria, dalla Cecoslovacchia alla Polonia, e in Olanda, e perfino in Lituania ed in Estonia. In questo periodo i negozi dei nostri emigranti si abbellirono; essi si trovavano nelle maggiori vie delle grandi città europee, ed ogni moderno accorgimento nella tecnica della confezione del gelato veniva applicato.

nuovo conflitto fu distruttiva in tutti i luoghi dove essa passò, e tutti i Paesi stranieri dove i gelatieri svolgevano la loro attività furono da essa toccati. I lunghi anni di guerra furono per tutti dolorosi e tragici, ma per i gelatieri cadornini e zoldani rimaneva sempre la speranza di ritornare nei posti dove essi avevano dovuto abbandonare il frutto del loro lavoro, per riprendere nuovamente l'attività, come 25 anni prima avevano fatto i loro padri. Questa rimase però solamente speranza.

I difficili anni del dopoguerra

Quasi tutti gli esercizi andarono distrutti, nelle zone dell'Europa Orientale rimaste nell'area comunista tutto andò irrimediabilmente perduto, così fortune piccole e grandi si sciolsero come neve al sole; io penso che si possano contare sulle dita di una mano quelli che alla fine del conflitto ritrovarono i loro negozi intatti e poterono riprendere senza dover ricostruire tutto.

Per le centinaia di negozi appartenenti a cadornini e zoldani vi fu una perdita di diversi miliardi di lire, e di tutto questo solamente pochi ottennero il risarcimento come danni di guerra in misura del 5 per cento. Alcune aziende avevano assunto dimensioni industriali. Cito l'esempio dell'azienda in Polonia del comm. Luigi Olivo di Venas, stimata dalla Camera di Commercio di Cracovia nell'ordine di 300.000 dollari, di cui niente è stato ancora indennizzato.

In una situazione disagiata vennero a trovarsi decine di famiglie che negli anni precedenti avevano conosciuto l'agiatezza, e molti trovavano magro sostentamento nella costruzione delle dighe che si stavano erigendo in quegli anni.

Ripresa e rinascita dell'attività

Il coraggio e l'iniziativa non mancarono. Di nuovo si riprese la via dell'emigrazione, specie verso la Repubblica Federale Tedesca, e pian piano si iniziò ad aprire nuove gelaterie quando le rovine della guerra erano ancora ben visibili. Il balzo economico che negli anni dopo fu fatto dalla Germania, è stato certamente di grande aiuto per que-

(continua a pag. 10)



Il comm. Luigi Olivo di Venas, al centro, con un gruppo di dipendenti delle sue gelaterie a Cracovia (Polonia).

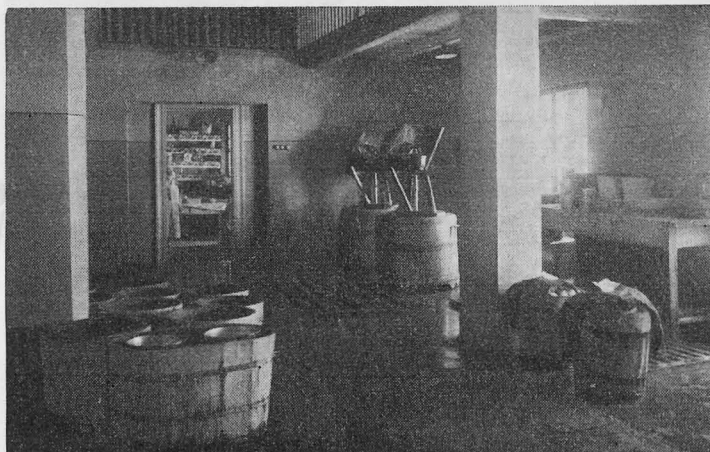
Molti dei primi emigranti nord-europei partiti da questi paesi trovarono occupazione nella costruzione delle ferrovie, allora in fase di grande espansione, e furono i cosiddetti Eisenpom (da Eisenbahn = ferrovia). Per circa un ventennio fu questa l'attività principale dei nostri emigranti. Ma lo spirito indipendente di ogni buon cadornino mal tollerava un lavoro subordinato, e penso sia stata proprio questa la ragione, oltre che un desiderio legittimo di migliorare la propria condizione e l'esempio di alcuni pionieri, che spinse buona parte di essi a cercare un'attività indipendente. Così questi operai di ferrovia si trovarono pian piano in ogni importante città tedesca a spingere i propri carretti per la vendita di caldarroste o di gelato.

Le prime gelaterie

Un duro lavoro accomunato ad un vivo senso del risparmio permise ad alcuni di allestire i primi negozi stabili, dove la gente delle grandi città europee gustava il gelato all'italiana.

Questo si verificò ai primi del secolo.

Purtroppo, la nuova attività non poté diffondersi, essendo scoppiata, nel 1914, la grande guerra, a causa della quale i gelatieri dovettero abbandonare i



Laboratorio di una gelateria, durante il periodo fra le due guerre.

DIECKMANN - MEYER

3352 EINBECK - 43
Telefono 05561 - 4001

con il loro gruppo di esperti artigiani arredano o rinnovano il vostro locale in stile italiano nelle zone di KASSEL - HANNOVER - HAMBURG

→→→→→→→→ Facilitazioni di pagamento. Sezione speciale per ricerca locali!

PIRELLI S.p.A. AZIENDA MECCANICA

OFFICINA DI SEDICO

RICERCA

ALESATORI

per alesatrici orizzontali con mandrino avente diametro da 60 a 130 mm. per costruzione di pezzi non di serie.

FRESATORI

su fresatrici universali e verticali per costruzione di pezzi non di serie.

MONTATORI

di macchinario industriale non di serie.

È indispensabile che i candidati abbiano esperienza di alcuni anni nelle lavorazioni sopra indicate e conoscano bene il disegno meccanico.

Retribuzioni proporzionate alle effettive capacità dimostrate.

Banca Cattolica del Veneto

S.p.A. Sede soc. in Vicenza - Capitale soc. e riserve L. 6 miliardi

Amico Emigrato

per le tue rimesse di denaro ai familiari residenti in Italia

- rivolgiti agli sportelli della Banca estera funzionante dove ti trovi o nel luogo più vicino;
- chiedi espressamente che il versamento venga eseguito in Italia per mezzo della

Banca Cattolica del Veneto

- per l'accensione di un libretto a risparmio a te intestato;
- per il versamento in contanti a chi desideri; oppure, se la Banca estera ne disponga;
- con rilascio degli speciali «assegni in lire per lavoratori italiani all'estero» della BANCA CATTOLICA DEL VENETO (che potrai direttamente far pervenire, con notevole risparmio di tempo, ai tuoi familiari residenti in Italia).

La Banca Cattolica del Veneto

fondata nel 1892, ha uffici in tutto il Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia

Uffici della Banca in Provincia di Belluno:

Agordo - Auronzo - Belluno - Calalzo - Feltrè-Longarone - Lozzo di Cadore - Pieve di Cadore - Ponte nelle Alpi - Puos d'Alpago - S. Stefano di Cadore - S. Vito di Cadore.

Per eventuali informazioni scrivi a qualsiasi ufficio della Banca o direttamente a:

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Ufficio Centrale Estero (Servizio Emigrati)
Direzione Generale - VICENZA

(continuazione da pag. 9)

sta categoria, e le gelaterie si moltiplicarono fino a raggiungere ogni città tedesca di una certa importanza; nel centro di ognuna di queste città si possono vedere dei bei negozi cadorini o zoldani, dotati di tutte le attrezzature moderne, ed adeguati al lusso di certi centri.

La fortuna ha nuovamente premiato questi emigranti, ed il beneficio economico derivante interessa ora tutta la provincia bellunese ed anche altre provincie. Il loro peso economico è avvertito da tutte le industrie che operano nel campo dolciario. Fu infatti in seguito ad una sentita esigenza, che sorse a Longarone, nel 1959, la prima «Mostra del gelato». Longarone, posta alla confluenza del Cadore e dello Zoldano era il luogo ideale per una tale manifestazione. Purtroppo, la serie delle Mostre fu tragicamente interrotta dal disastro del Vajont. Da allora, la manifestazione trovò sistemazione nel palazzo della Fiera dell'Artigianato di Pieve di Cadore.

Problemi della categoria

Per paradosso, il peso economico dei gelatieri, e la loro importanza nell'economia bellunese, sembra da essi stessi non avvertito, non essendo ancora riusciti a formare una loro associazione, in un mondo economico dove avvengono fusioni di veri colossi.

Infatti un'associazione potrebbe risolvere problemi comuni, e tutelare gli interessi della categoria artigianale di fronte alla stessa legislazione ed all'ostruzionismo, non avvertito, delle grandi società. Una tale collaborazione eviterebbe poi eventuali errori o abusi dei singoli, che tornano immancabilmente a danno della comunità.

L'occasione della «Mostra del Gelato» dovrebbe offrire una sede ideale d'incontri e convegni per discutere democraticamente tutti i problemi comuni, che sono tanti ed importanti, ed a conclusione di questa breve storia rivolgiamo pertanto agli interessati un invito a riflettere su questa esigenza.



Una gelateria cadorina in Polonia, negli anni fra le due guerre.

KAMP

per pulire
istantaneamente
tutta l'argenteria
delle gelaterie

Eggeweg 45/a
4813 GADDERBAUM
bei BIELEFELD (Germania)

Prodotti per Gelateria

TORRONE
PISTACCHIO
NOCCIOLA

VERGANI

CREMONA

GRANELLE
CREMA BASE
NEUTRO

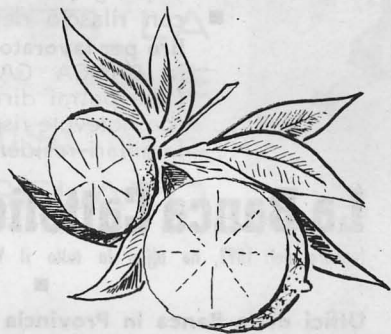
Prodotti di frutta ed in polvere PRE-GEL

KURT HILGENSTOCK

Köln Ehrenfeld

DA TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI GELATIERI ITALIANI

GENERI PER GELATO



E BICCHIERI PARAFFINATI



FLASH

Misurina, la perla delle Dolomiti

Misurina, ovvero la perla. E non da pochi anni. Nel corso dei tempi la geografia della provincia di Belluno è mutata più vol-

D'estate vi transitano fino a ventimila automobili al giorno. Il tempo per fare le fotografie con lo sfondo del lago, scrivere

no sempre fiorite leggende, rese più romantiche dall'ambiente luminoso e sereno.

Nei secoli, trainati fin da sei od otto cavalli da tiro accanto al lago passavano i carri carichi di minerale argentifero preso dalle miniere di San Marco e diretto in Pusteria. Oggi sulle rive del lago passano i ciclisti del giro d'Italia diretti alle Tre Cime.

Anche la strada è cambiata, allargata, asfaltata, sempre zepa di automobili dei turisti. Nei saloni lussuosi del Grand Hotel giocano i bambini di una colonia. La perla delle Dolomiti è ora di tutti, non solo dei re. Non più pochi fortunati a godere le meraviglie di Misurina, ma tutti coloro che lo desiderano.

M. F. B.



Il lago di Misurina. Sullo sfondo la barriera del Sorapis e del Marcora. (foto Giuseppe Ghedina)

te, arricchendosi di nuovi paesi e di belle vallate. Misurina è sempre stata parte integrante del Cadore e della Repubblica di Venezia, prima, della provincia di Belluno e dell'Italia poi. Il confine con Cortina e Dobbiaco passa ora dove, fino alla guerra del 1915-18, correva il confine di Stato. Partendo dalla vetta del Sorapis scende fino a Federa Vecchia, risale quindi il torrente Ansiesi poco al di là della nazionale delle Dolomiti fino al bivio, monta sul Popera e sul Cristallo per ridiscendere nella fossa di Carbonin al ponte della Marogna, di nuovo su al Montepiana, via allo Scoglio di San Marco e le Tre Cime di Lavaredo. Al centro di questo perimetro reso famoso dalla guerra splende l'azzurro di Misurina, in comune di Auronzo.

Come luogo di villeggiatura è piuttosto recente. Negli ultimi anni del 1800 è sorto il primo grande albergo, il lussuoso Grand Hotel Savoia e Principi di Piemonte, costruito dagli auronzani Bombassei e Barnabò. Fu subito mèta dei nobili italiani, sulle orme della regina Margherita, che vi riservava un appartamento sull'angolo ovest. Vi arrivava in landau tirato da sei cavalli. Alla fine del primo anno di attività, pagate tutte le spese, Barnabò e Bombassei chiusero i conti con un guadagno netto di lire sei. Sei lire del 1899, naturalmente! Il Grand Hotel Savoia era di uno sfarzo incredibile, con due orchestre di grido, chefs-cordon-bleu, roulette, maneggio di cavalli, chiesetta privata dove il cappellano della regina officiava espressamente per lei, spiaggia privata sul lago con bagni e bagnanti in mutandoni lunghi, come s'usava allora.

Gli altri alberghi vennero più tardi. Furono dapprima dipendence del Savoia. Vi alloggiavano i cocchieri, gli autisti ed i camerieri privati che i nobili ospiti del grande albergo si trascinarono con sé. Più tardi furono autonomi e si chiamarono «Sant'Angelo», «Alle Alpi», «Misurina». La situazione fu così fino all'ultima guerra quando anche a Misurina esplose il turismo di massa.

Scomparse le stravaganze, scomparsi i regali clienti, tutti i Savoia, i re del Belgio, i re di Svezia, i baroni ungheresi, i ministri fascisti con Balbo in testa, Misurina fu invasa dalla pacifica folla dei turisti domenicali.

le cartoline, comperare un gelato. D'inverno muta il paesaggio. Le strade per arrivare a Misurina sono sempre sgombre dalla neve. Il lago completamente gelato è una distesa piatta, sulla quale si cammina, o si pattina, o si va in slitta. La corona delle montagne, il Sorapis a sud, le Tre Cime a nord, il Cristallo ed i Cadini a lato sono di zucchero filato. E' la stagione degli sciatori. A Misurina vi sono già tre sciovie ed una seggiovia, altri impianti sorgeranno entro l'anno.

Ci furono anni in cui il lago era solcato dalle gondole. Vere gondole veneziane fatte affluire dalla laguna, con veri gondolieri biancovestiti. Balbinot, uno di loro, racconta che la moda durò poco. Partita l'ultima gondola egli rimase a Misurina come pescatore e fornitore di trote del Grande Albergo. In quegli anni il lago pullulava di trote, alcune grosse anche fino a dieci chili. Oggi tutti vi possono pescare, con il permesso; ma le trote non raggiungono che raramente dimensioni da museo. Attorno al lago, che è profondo al massimo punto cinque metri e mezzo, so-

Sani montagne mee

*Ghe n'è de chei che apena dò ai Castei,
a vede che la val se slarga indana,
i se met a cantà come stornei
con la panza che cres de calche spana!*

*Mi invezze varde intorn, varde i forsei,
varde i pisandoi che vien dò a fontana
e me sente 'na lagrema sui ze
e el cor che sbate come 'na campana!*

*Sani, montagne che m'avè insegnà
la fadiga del vive con onor
e a esse bon co 'n fregol de pecà!*

*Femena e fioi, la casa e i vivi e i mort,
tut ho lassà lassù, dolori e amor:
e mi me sente sol co la me sort!*

Gigi Lise

TUTTO PER LE ANALISI

PAUL FUNKE e C.

Via G.P. Puricelli, 2 - MILANO - ☎ 40.70.929

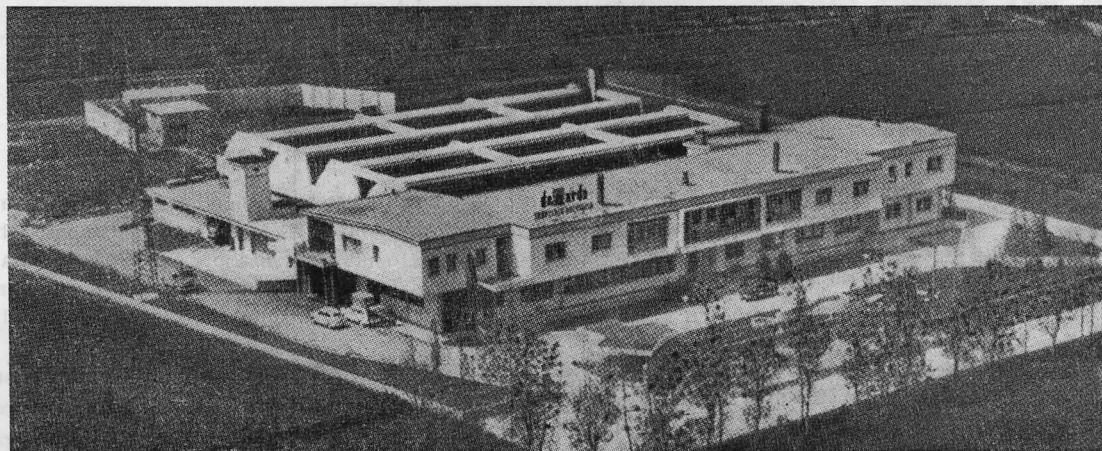
- CARTINE BATTERIOLOGICHE
- PICCOLI TERMOSTATI
- PICCOLE STERILIZZATRICI
- PRELEVATORI CAMPIONI DI GELATO
- DISINFETTANTI MODERNI A BASE DI IODIO

PER UN CONTROLLO METODICO

E SICURO DELLO STATO IGIENICO DEL GELATO VENDUTO

INDUSTRIA DOLCIARIA

DE NARDO



Visione aerea dello stabilimento di Ponzano Veneto (TV)

**All'avanguardia
in Italia
nella produzione
di coni,
cornetti,
preparati
in polvere
e pasta
per gelati**



A Toronto sorta la prima «Famiglia» d'oltreoceano

Come prevedevamo ci è giunta la notizia della nascita della prima «Famiglia Bellunese» d'oltreoceano. I bravissimi amici di Toronto sono partiti come un razzo, superando da bravi montanari ogni difficoltà.

Il Consiglio Direttivo ha eletto come presidente il sig. Guglielmo De Costa di Dussoi, qui seduto («in umile loco») al centro della foto scattata durante la visita dei nostri rappresentanti lo scorso settembre.



In quella occasione i bellunesi di Toronto dettero prova di notevole capacità organizzativa e di vero entusiasmo: queste tavole imbandite lo mettono in eviden-

za, anche se non c'era la classica «polenta e formai»!

Felicitazioni ed auguri cari alla nuova «Famiglia».

POSTI DI LAVORO

Art. 1

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste bandisce un concorso per titoli, integrato da una prova pratica di scrittura sotto dettato per la nomina ed ammissione all'apposita Scuola di trecento allievi guardie forestali.

Art. 2

Per partecipare al concorso gli aspiranti debbono:

a) essere cittadini italiani di sesso maschile ed in godimento dei diritti politici;

b) aver compiuto il 18mo anno di età e non superato il 28mo; tale limite è elevato ad anni 33 per le categorie aventi diritto, ai sensi di legge, a tale maggioranza;

c) essere in possesso di licenza di scuola elementare «quinta classe»;

d) essere di sana e robusta costituzione fisica ed esenti da imperfezioni e difetti;

e) essere celibi o vedovi senza prole;

f) avere statura non inferiore a m. 1,65;

g) avere sempre tenuto buona condotta ed appartenere a famiglia di buona reputazione ed i cui componenti siano esenti da tare mentali;

h) non avere subito condanne penali per delitti dolosi;

i) non essere stato riformato o espulso da una delle forze armate dello Stato o da Corpi militarmente organizzati; nè allontanato per negata rafferma o rimandato da Corpi militarmente organizzati per infermità o imperfezioni non suscettibili di utili modificazioni col tempo.

I requisiti anzidetti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

Il requisito di cui alla lettera e) dovrà inoltre essere mantenuto fino al compimento di due anni di effettivo servizio nel Corpo.

Art. 3

Le domande di ammissione al concorso, redatte secondo il facsimile allegato al presente decreto, e compilate su carta bollata da L. 400, dovranno pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione generale per l'economia montana e per le foreste - Div. IV, via Giosuè Carducci n. 5, Roma) entro il 19 dicembre p. v.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare il proprio cognome e nome, la data ed il luogo di nascita, nonché, sotto la propria personale responsabilità, di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti e specificati nel precedente articolo.

Dovranno altresì indicare l'indirizzo preciso al quale il Ministero dovrà inviare le comunicazioni concernenti il concorso, impegnandosi a far conoscere le successive eventuali variazioni di indirizzo.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità nel caso di irreperibilità del destinatario.

La firma che gli aspiranti apporranno in calce alla domanda dovrà essere autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza; ovvero, qualora l'aspirante sia militare, dal comandante del reparto presso il quale egli presta servizio.

Per il dipendente statale è sufficiente il visto del capo dell'ufficio presso il quale presta servizio.

Le domande prive dell'autenticazione della firma del concorrente come quelle nelle quali sia stata omessa la dichiarazione del possesso anche di uno soltanto dei requisiti stabiliti dal precedente art. 2, non saranno accolte.

Art. 4

A corredo della domanda gli aspiranti devono allegare i seguenti documenti e le attestazioni che riterranno utili ai fini del presente concorso:

1) titolo di studio originale o copia notarile su carta da bollo da L. 400.

In sostituzione del titolo di studio originale o della copia notarile del medesimo, può essere presentato un certificato in carta da bollo da L. 400, rilasciato dalla competente autorità scolastica che attesti il possesso del titolo di studio conseguito.

I certificati rilasciati dai capi di scuola o istituti parificati o legalmente riconosciuti, devono essere legalizzati dai provveditori agli studi.

2) copia del foglio matricolare munita di marca da bollo da lire 400 (debitamente annullata) attestante il servizio militare eventualmente prestato ovvero le dispense ottenute.

Per coloro che stanno prestando servizio militare, detto foglio matricolare può essere sostituito da un certificato su carta da bollo da L. 400, rilasciato dal comandante del reparto dal quale risulti che l'interessato trovasi alle armi per adempiere gli obblighi di leva.

Coloro che sono stati sottoposti a visita di leva e non ancora avviati alle armi, devono produrre un certificato su carta da bollo da L. 400, rilasciato dal sindaco del Comune, attestante l'esito di leva.

Coloro che non siano stati ancora sottoposti a giudizio del Consiglio di leva, devono produrre un certificato su carta da bollo da L. 400, rilasciato dal sindaco del Comune, attestante la iscrizione nelle liste di leva.

La copia del foglio matricolare e l'esito di leva, non possono essere sostituiti dal foglio di congedo e debbono essere, come pure il certificato d'iscrizione nelle liste di leva, di data non anteriore a tre mesi rispetto a quella della pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale».

Le domande prive dei documenti di cui al n. 1) ed al n. 2) del presente articolo, non saranno accolte.

3) Eventuali documenti attestanti il possesso dei requisiti per la riserva del posto e per la preferenza in graduatoria, nonché per il diritto alla maggioranza del limite di età;

4) eventuali documenti atti a dimostrare che l'aspirante, per l'attività e le mansioni svolte, ha speciali attitudini al servizio forestale ed ogni altro eventuale documento comprovante una particolare capacità a disimpegnare servizio in zona di montagna;

5) eventuali titoli di studio ed attestati di specializzazione che abbiano particolare attinenza con il servizio forestale.

Bellunesi che si sono fatti onore

Augusto De Carli

E' davvero imprevedibile la vita di questi nostri emigranti. Eccovi Augusto De Carli da Pedavena. Avendo tentato invano, a 18 anni, di emigrare in Francia, si sistema in Romagna. Di lì si arruola volontario nel corpo dei volontari per la Libia. Finito il servizio militare, passa, come operaio, alle officine della «Lancia», a Tripoli. Le vicende belliche lo trasferiscono all'interno, in pieno deserto, a Sebha, oltre mille chilometri dalla costa. Nel 1957, viene assunto dal Ministero libico delle Comunicazioni, con mansioni di tecnico specializzato, che egli svolge tuttora.

La conclusione di questo discorso è che, venuto, dopo trentadue anni, a rivedere i suoi paesi e i suoi parenti, Augusto De Carli ha dichiarato che non solo tornerà contento in Libia, ma ha anche chiesto la cittadinanza libica. «Ho cercato a lungo la mia strada — ha detto testualmente — finalmente l'ho trovata. Con i libici mi trovo molto bene; sono contento di lavorare con loro, di diventare uno di loro. Per questo ho presentato la domanda per ottenere la cittadinanza libica e spero proprio che ciò non mi sia negato».

Giulio Corso

A Giulio Corso, già consigliere comunale di Feltre, ottantaquattrenne, da quasi quarant'anni residente ad Hamilton, nel Canada, è stata concessa la medaglia d'oro per l'opera svolta a favore della locale società operaia formata da veneti e friulani.

La consegna è avvenuta durante una breve cerimonia svoltasi ad Hamilton, dove una delegazione veneta e friulana si era recata a fare visita ai connazionali colà residenti. Il Corso veniva salutato, in quella occasione, la figura più rappresentativa della vecchia generazione di emigrati. Era presente all'incontro anche il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, che ha pronunciato un discorso.

INVITO AI BELLUNESI DI LOSANNA

Siamo venuti a conoscenza che un nostro bellunese, Ghizzo Fiore, di Villa di Villa, è stato ricoverato d'urgenza presso l'Hospital Cantonal di Losanna.

Pensiamo che una visita, con parole di saluto e di conforto, costituisca un atto profondamente umano e sia graditissimo al nostro Fiore.

Nel primo anno di vita

Bilancio positivo per la famiglia di Sciaffusa

Pubblichiamo la relazione letta all'assemblea dei soci dal presidente della «Famiglia» di Sciaffusa. E' significativa dell'impegno e della serietà con cui si opera nei sodalizi della nostra Associazione distribuiti nei vari Paesi d'emigrazione. E anche del realismo e del coraggio con cui si affrontano i problemi.

Dalle colonne del nostro giornale, il rinnovato augurio di buon lavoro.

☆

« Alla scadenza del primo anno di attività, non è facile dire in breve tutto ciò che è stato fatto. Anch'io, come voi tutti, non sono qui in Svizzera per cambiar aria; sono un operaio come voi e quindi se proprio non ricordo tutto, non abbiatevene a male e perdonatemi già fin d'ora. La nostra «Famiglia Bellunese» è nata quasi per scommessa. Però non per scommessa vive: vivrà per la forza di volontà dei collaboratori del Comitato, che ringrazio sentitamente per l'ap-

Se oggi siamo arrivati al primo anno di età, non è tutto nostro il merito, ma gran parte anche degli amici dell'Associazione di Belluno, con alla testa il bravo Presidente ing. Barcellona Corte, che ci hanno aiutato in ogni modo, sebbene anche le loro possibilità abbiano un limite. A loro vada il mio e vostro «grazie», unito a quello del Comitato tutto della «Famiglia Bellunese» di Sciaffusa.

Quello che è stato fatto finora, direte voi, non è molto, lo so. Ma se tra voi ci sono una o più persone che hanno buone idee e buona volontà, ce n'è sempre bisogno.

La nostra Associazione, prima di tutto, è provinciale ed in secondo luogo nazionale ed è nata con l'intento di salvaguardare l'emigrazione e di tenerci uniti alla nostra cara terra.

Tutti voi presenti dovete cercare di fare delle proposte o pure anche delle critiche, però concrete, sane e costruttive, non

Credo che come inizio sia abbastanza.

Rivolgo a voi la preghiera di tener informato il Comitato di qualsiasi avvenimento, sia gioioso che doloroso, che abbia da accadere nella cerchia dei nostri paesani, in modo che esso possa intervenire con i suoi modesti mezzi.

Tra fiori bianchi e fiori d'arancio la nostra famiglia compie il suo primo anno di età ed auguro a voi presenti ed alle vostre famiglie di continuare nel migliore dei modi; personalmente auguro a tutti tanta salute, buon divertimento ».

**Onorevole Taviani
Ministro Interni**

ROMA

Emigranti Bellunesi Svizzera riuniti prima assemblea Schaffhausen segnalano ai sensi di sensibilità signoria Vostra turbamento preoccupazione causati disposizione cancellazione anagrafica unanimità auspicano tempestive opportune modificazioni in merito.

Famiglia di Schaffhausen



Il Sindaco di Sedico, Luigi Carlin, mentre consegna il distintivo della Associazione al vice presidente Salce Renzo

poggio e l'incoraggiamento datomi in questo primo anno di vita e per quella vostra dedizione che mi spinge a proseguire.

Nel nostro piccolo, siamo tutti felici che la «Famiglia» sia così numerosa. Però ci fa dispiacere che diversi Bellunesi, diciamo compaesani o quasi, residenti qui a Sciaffusa, non sentano il desiderio di unirsi alle genti della loro terra.

Noi non abbiamo chiesto e non chiederemo ad alcuno nessuna tessera per far parte della nostra «Famiglia»: se vogliono la porta è sempre aperta. Noi del Comitato cercheremo di sforzarci ancora di più per poter dire alla prossima assemblea: «Cari amici la nostra «Famiglia» è aumentata».

Accontentare tutti è cosa ardua. Io non conosco nessun Comitato che sia capace di accontentare tutti: per conto mio, esso deve ancora nascere.

Ripeto perciò perdonateci se qualche volta abbiamo sbagliato o siamo incorsi in qualche dimenticanza. Ogni vostro consiglio rivoltoci è utile. Però, finché si discutono i propri problemi in ristorante, davanti ad un bicchier di vino, senza esporli alle persone interessate, non ci si potrà mai capire.

parlare solo perchè la bocca lo impone oppure per puro spirito di contraddizione.

Tanti sono i problemi dell'emigrazione, sia dal lato provinciale che nazionale; però senza il vostro appoggio e senza conoscere i singoli vostri problemi, non si può far nulla.

Noi del comitato siamo a vostra disposizione: dateci dei suggerimenti. Non promettiamo niente: nè mari nè monti; solo un po' di unione tra le nostre file; l'unica promessa che vi facciamo è questa. E credetemi: la nostra associazione è sana e tale resterà.

Non voglio annoiarvi a lungo, se qualcuno ha qualcosa da dire, il Comitato è a disposizione. Se avesse dei dubbi in merito al nostro lavoro, il segretario, con il libro dei verbali, darà loro le chiarificazioni sufficienti.

Ripeto che ogni socio può intervenire ai lavori del comitato qualora abbia delle proposte o delle critiche da fare.

Durante il primo anno di attività il Comitato si è radunato dieci volte. Ha organizzato una assemblea dei soci con la presenza degli amici di Zurigo. E' intervenuto presso otto famiglie dei nostri amici, sia soci che no, ma bellunesi.

Costituita la prima «Famiglia» in Italia

Sabato 21 ottobre u. s., nella sala dell'Oratorio Parrocchiale, gentilmente concessaci, in un ambiente sereno, pieno di sorrisi e tante speranze, con gli occhi lucidi e pieni di tante immagini del Bellunese con cui la sala era addobbata, si è ufficialmente costituita la prima «Famiglia Bellunese» in Italia: la «Fameia» di Borgosesia.

Dopo il saluto ai presenti del sig. Angelo Stiletto, organizzatore ed animatore della serata, ha preso la parola il Prevosto di Borgosesia che, con elevate parole, ha messo in risalto le virtù delle genti bellunesi, augurando alla «Famiglia» un buon operare, secondo lo spirito delle più belle tradizioni bellunesi.

E' seguito un minuto di raccoglimento in memoria di Facchin Arduino, recentemente scomparso.

Si è passati, successivamente, alla discussione sulle finalità della «Fameia» e sul suo programma futuro e alle votazioni delle cariche sociali.

Il Consiglio risulta così composto:

Presidente: Angelo Stiletto; Vice-presidente: Alfredo Fullin; segretario: Bora Giuseppe; cassiere: Vincenzo Pasqualin; Consiglieri: Giovanni Tessaro e Giorgio Bortoluzzi.

Sono quindi stati eletti soci onorari della «Famiglia» il Sindaco, il sig. Prevosto ed il sig. Carlo Verri per essersi resi promotori degli aiuti che l'Amministrazione Comunale, la parrocchia ed i boy-scout di Borgosesia hanno portato al Comune di Gosaldo dopo l'alluvione del novembre scorso.

La seduta si è chiusa con l'immane «ombretta» e tante proficue «ciacole».



Nella foto il Consiglio della nuova «Fameia» di Borgosesia.

RINGRAZIAMENTO

La «Famiglia Bellunese» di Winterthur ringrazia, attraverso le colonne del nostro giornale, il sig. Romagnoni Luciano per l'attività svolta, con tanta generosità e passione, in qualità di segretario della «Famiglia».

Commemorati a Liegi i Caduti in guerra e sul lavoro

Il primo novembre, per la je-stività dei defunti, sotto l'auspicio del Consolato Generale d'Italia di Liegi, d'intesa con l'Associazione Naz. Combattenti e Reduci Italiani, sezione di Liegi, e con la partecipazione delle diverse associazioni italiane di questa regione, si è svolta una commovente cerimonia in suffragio dei Caduti italiani in guerra e sul

lavoro, che ha avuto luogo nel cimitero interalleato di Robermot presso Liegi.

Successivamente, nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Liegi è stata celebrata una Messa in ricordo delle dette vittime.

Ad entrambe le cerimonie ha partecipato una vasta moltitudine di emigranti italiani e nume-

rose autorità italiane e belghe. Tra le personalità più note è da segnalare quella del sig. Console Generale d'Italia in Liegi, dott. P. Calabrò, accompagnato dalla sua gentile consorte e da vari funzionari del Consolato, tra cui il Cancelliere cav. Spada ed i signori Benetti e Durighello; il presidente dell'ANCRI, cav. Pagano. Le autorità belghe erano presenti nella persona del primo assessore del Comune di Liegi, che rappresentava il Bourgmestre di questa città.

Varie le associazioni che hanno partecipato con proprie rappresentanze e rispettive bandiere: con la nostra «Famiglia Bellunese» di Liegi erano presenti l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Italiani, l'Associazione Nazionale Alpini, la Associazione Cattolica Italiana, il Circolo Culturale «Leonardo da Vinci» di Seraing, ed altre che non riusciamo ricordare.

La benedizione dei monumenti funebri nel cimitero interalleato di Robermont è stata compiuta dal Missionario padre Paolino, mentre la S. Messa in suffragio dei defunti è stata celebrata da Mons. Annibale Facchiano, Direttore delle Missioni Cattoliche Italiane in Belgio.

La «Famiglia Bellunese di Liegi» ha ricordato i suoi consoci deceduti nel corrente anno con un omaggio floreale sulle loro tombe.

IL 31 DICEMBRE A LIEGI

VEGLIONE DI CAPODANNO

La «Famiglia Bellunese» di Liegi, in occasione del Capodanno 1963, organizza il tradizionale VEGLIONE di fine anno che si terrà a Jemeppe S-M - Rue A. Delexhy n. 57 (nella sala del Circolo Cattolico), con il seguente

PROGRAMMA

Ore 19 - Apertura del locale.

Ore 19.30 - Inizio del ballo, con scelta orchestra.

Speciale LOTTERIA con ricchi premi.

BAR e BUFFET, con tipiche pietanze e bevande nostrane.

Elezione della reginetta bellunese di Capodanno e... per finire coriandoli, stelle filanti e tanta allegria tutta bellunese.

Un particolare invito a tutti i bellunesi di Seraing e dintorni: **non mancate di intervenire a questa ECCEZIONALE FESTA** prenotandovi fin d'ora presso l'Amministrazione: 63 Rue des Pierres - SE. RAING - S-M.

BELLUNESE

Belluno

Nel corso di una cerimonia durante la quale è stato illustrato il consuntivo stagionale dell'ACI, è stata donata, dall'Automobile Club, una medaglia d'oro, per l'ottimo servizio svolto, al capitano della polizia stradale Cataldo Tarricone, trasferito presso un altro importante comando.

Un importantissimo intervento è stato eseguito dal servizio cardiologico dell'ospedale sul 70enne Giovanni Savi il quale andava soggetto a blocchi cardiaci. Grazie all'intervento di una staffetta della Polstrada dalla clinica chirurgica dell'università di Padova è stato fatto giungere uno stimolatore elettrico che è stato applicato sul cuore del Savi. Successivamente l'ammalato è stato trasportato a Padova.

Il prof. Galeazzo Mattioli è stato ufficialmente nominato primario chirurgo dell'Ospedale di Belluno dopo essere risultato vincitore assoluto dell'apposito concorso bandito dall'Amministrazione ospedaliera per ricoprire il posto lasciato dal prof. Ruggero Broglio. Il prof. Mattioli ricopriva l'incarico di primario già da un anno durante il quale era riuscito ad accattivarsi la stima e la simpatia dei bellunesi che ne apprezzavano e ne apprezzano le indubbie doti.

Durante la simpatica cerimonia di inaugurazione solenne dell'anno scolastico, il preside delle Magistrali prof. Rossitto ha consegnato una borsa di studio di 50 mila lire intestata a Nella Traldi Perera all'allieva Anna Pia Zanon mentre quella intestata agli alunni ed ex alunni scomparsi nella catastrofe del Vajont è stata assegnata ad Anna Paola Colotto.

I componenti il «Teatro giovane» di Belluno si sono riuniti in assemblea per esaminare l'attività svolta e quella futura. Si sono quindi svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti: Ennio Colferai presidente; consiglieri: Silvano Brancher, Donato Giaffredo, Laura Romano e Paola Tuzoli.

E' giunto in città il commissario prefettizio dott. Gerardo Ragnieri, il quale reggerà le sorti del Comune capoluogo il tempo necessario per disporre nuove elezioni amministrative dopo la crisi comunale culminata con dimissioni a catena nel civico consesso.



Un fiore su ogni tomba. Nelle festività dei Santi e dei Morti nei cimiteri della città e della provincia si è svolto il tradizionale pellegrinaggio alle tombe dei defunti. (foto Beppino Baio)

Il capitano in prima Pietro Albertelli, proveniente da Vercelli, è il nuovo comandante della sezione stradale di Belluno. Sostituisce il cap. Tarricone.

Per ricordare Arturo Dall'Oro, caduto eroicamente nei cieli bellunesi, si è svolta al campo d'aviazione una riuscitissima manifestazione paracadutistica cui hanno presenziato centinaia di persone. L'avvocato Antonio Feltrin, in precedenza, aveva commemorato lo scomparso.

Il col. Achille Amico, già addetto militare a Sofia e Bucarest, è il nuovo comandante del 6° Artiglieria da montagna. Subentra al col. Mario Di Lorenzo trasferito all'Accademia Militare di Modena quale comandante del reggimento allievi.

Nevegal

Quattrocento persone hanno preso parte all'autoraduno sul Nevegal organizzato dal circolo ricreativo dell'Enel di Belluno. E' stata una simpatica manifestazione perfettamente riuscita e che ha consentito a numerose persone di trascorrere una bella giornata in lieta allegria.

Sono stati dati in appalto i lavori definitivi di ripristino del rifugio «Brigata Alpina Cadore» gravemente danneggiato dall'alluvione di novembre. Il rifugio sarà in grado di accogliere i primi turisti per la stagione sciistica 1967-68 completamente rinnovato e quindi di svolgere il proprio determinante ruolo nell'ambito dell'economia turistica dell'Alpe del Nevegal.

Sedico

In occasione della Sagra del Rosario si sono organizzati imponenti festeggiamenti che hanno ottenuto un ottimo successo. La manifestazione più importante è stata la gimkana automobilistica nella quale si è registrato il trionfo di Tomaso Carnieli.

E' stato celebrato il decennale di attività del club dei 3-P. Il dott. Dalvit dell'Ispettorato Agrario ha svolto la relazione ufficiale al convegno cui hanno partecipato le autorità e numerosi coltivatori.

Un'iniziativa che ha incontrato il vivo favore della popolazione è stata quella dell'istituzione della Schola cantorum aperta a tutti.

S. Gregorio nelle Alpi

Inizieranno entro breve tempo i lavori per la realizzazione della nuova scuola materna del Comune che sarà intitolata all'ing. De Conz.

Sospirolo

A cura dell'Amministrazione comunale sono state premiate tre benemerite del lavoro cui il sindaco Vigne ha consegnato una medaglia. Si tratta della levatrice Letizia Della Libera, dell'insegnante elementare Albula Bacchetti e dell'impiegata di posta Draga Burlon.

Santa Giustina

Quasi ultimati i lavori di asfaltatura della strada per Cernai si stanno ricoprendo i viali

CADORE

Cortina d'Ampezzo

Il Consiglio comunale di Cortina ha avanzato la proposta al Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat affinché sia concessa una ricompensa al valor civile ai benemeriti famosissimi «scoiattoli» per la loro attività.

Nel corso di una riunione del Consiglio comunale sono stati dibattuti i vari problemi del turismo locale. Un assessore ha auspicato il ribasso dei prezzi per la stagione estiva.

San Vito

All'Amministrazione comunale è pervenuta la notizia dell'assegnazione da parte del ministero dei lavori pubblici di un contributo di 60 milioni per il rifacimento e la sistemazione del Municipio.

Vigo di Cadore

Si sono svolti i funerali dell'ex sindaco Giovanni Da Rin Pagnetto, che fu primo cittadino di Vigo dal 1951 al 1956 e consigliere comunale in altre amministrazioni.

Domegge

Don Renzo Marinello è il nuovo pievano di Domegge ed ha già preso possesso dell'ufficio. Mons. Achille Ronzon ha lasciato la parrocchia per motivi di salute.

Pieve di Cadore

E' stata appresa favorevolmente la notizia che, in seguito ad un recente decreto del Ministro dei lavori pubblici, l'ufficio del Genio Civile assegnerà al Comune la somma di 60 milioni con la quale l'Amministrazione comunale fronteggerà la spesa per la riparazione ed il ripristino di opere danneggiate dall'alluvione.

Santo Stefano

Tre maestri di Sappada: Guido Kratter, Noemi Ferro Dal Prà e Maria Kratter Pala sono stati festeggiati in municipio con la assegnazione di una medaglia di oro al merito scolastico conferita per la benemerita attività in tanti anni di esemplare insegnamento elementare. I tre insegnanti hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età.

Nel corso di una simpatica commovente cerimonia tenutasi in Municipio, sono state consegnate altrettante medaglie d'oro agli insegnanti elementari Cesira Del Fabbro, Carmela De Lorenzo, Vittoria De Martin e Severino Zandonella, i quali lasciano il servizio per raggiunti limiti di età. Erano presenti le autorità e popolazione.

Candide

E' stata festeggiata l'insegnante elementare Carmela De Lorenzo, la quale ha lasciato il mondo della scuola dopo quarantaquattro anni di benemerita attività. I colleghi e la popolazione si sono riuniti attorno alla maestra De Lorenzo per festeggiarla al momento del suo collocamento a riposo.

Sappada

Ha avuto luogo la gita sociale dei 126 iscritti alla sezione dei donatori del sangue i quali si sono recati al Monte Berico. Il dott. Sarto, direttore del centro trasfusionale di Belluno, si è complimentato con i donatori di Sappada per la loro abnegazione e la prontezza con la quale rispondono ad ogni appello.

Vita bellunese

Il cav. uff. Giovanni Fontana è il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale.

Al neo presidente, che si è sempre dimostrato sensibile al problema dell'emigrazione, le nostre più vive felicitazioni.



delle scuole. Quest'ultimo lavoro è quanto mai opportuno con l'avvenuto inizio del nuovo anno scolastico.

Trichiana

Sono in corso di ultimazione i lavori per la realizzazione delle nuove scuole elementari che dovrebbero essere finite entro breve scadenza. Si tratta di un moderno e razionale edificio che ospiterà i numerosi scolari del Comune.

Mel

Il settembre zumellese si è concluso con un'autogimkana che ha registrato un successo superiore alle più rosee aspettative. Il lungo carosello ha allietato gli spettatori che nella piazza hanno atteso anche la premiazione dei concorrenti. La classifica ha visto il primo posto appannaggio di Mario Facca da Belluno.

Cadola

Ha avuto luogo l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione ed asfaltatura della strada provinciale di Val Cantuna che collega Cadola a Pieve d'Alpago e che era rimasta interrotta a seguito dell'alluvione di novembre.

Misurina

E' stata allargata ed asfaltata la strada panoramica Misurina - Tre Cime di Lavaredo ed il traffico è stato riaperto in tutte le ore della giornata.

Sottocastello

Barnaba Tabacchi, Luciano Tabacchi, Siro Tabacchi e Cesare Tabacchi, in un'unica battuta di caccia hanno abbattuto due ottimi esemplari di camoscio.



Il generale Pradetto, Comandante in Seconda della Guardia di Finanza, ha ispezionato i reparti di frontiera del Gruppo di Belluno, effettuando un sopralluogo nella zona di Cima Vallona, teatro dei recenti attentati terroristici.

FELTRINO

Feltre

Presente il prof. Mazzariol di Padova ed altre personalità del mondo dell'arte oltre alle locali autorità, è stata inaugurata la galleria d'arte contemporanea «Al sole» diretta dal pittore Bruno Milano. La galleria ha ospitato un «omaggio» a Tancredi, il pittore che si è tolto la vita nella capitale in giovane età. La mostra è stata meta di numerosi visitatori.



E' deceduto il dott. Aldo Borletti, presidente della Rinascente di Milano e della Feltria, lo stabilimento per confezioni con sede in Feltre. Un vero benemerito che, con l'insediamento in Feltre della «Feltria» aveva dato un sensibile impulso all'industrializzazione della città con notevole impiego di manodopera locale.

Il cordoglio per la scomparsa di Aldo Borletti è stato profondo nel Feltrino e nell'intera provincia di Belluno.

Nella foto: Aldo Borletti già presidente della Feltria.

(foto Frescura)

☆

Vivo successo ha riscosso a Palazzo Tomitano la mostra di pittura allestita dal veneziano Luciano Todesco definito il «pittore della periferia». La mostra è stata tra gli altri visitata dal Sindaco Dal Sasso il quale si è compiaciuto con l'artista.

☆

Durante l'esecuzione di alcuni scavi in Municipio sono venute alla luce una ventina di pale di pietra, rudimentali proiettili di un tempo remoto che confermano come, scavando nella città antica, si possano avere sempre continue sorprese.

☆

Proseguono a ritmo sostenuto i lavori sulla strada statale n. 50 del Grappa e del Passo Rolle nel tratto tra Formegan e la località Zaetta di Busche. Verrà quanto prima aperta al traffico una variante che comporta la eliminazione di pericolose curve. La strada è stata convenientemente allargata e sistemata con indubbi vantaggi per la circolazione.

☆

Durante una simpatica «oselada» per i soci del CAI in occasione della chiusura dell'attività estiva del sodalizio, sono stati premiati due soci: Franco De Biasi e Dino De Toffoli, i quali hanno festeggiato il venticinquesimo anno di iscrizione al CAI. E' stato consegnato ai due appassionati della montagna un distintivo d'oro.

Anzù

E' stato solennemente celebrato il decennale di fondazione della Parrocchia. Il Vescovo Muccin ha celebrato una Messa e pronunciato un discorso di cir-

costanza. Nel pomeriggio del primo ottobre è stato svolto un vario programma di divertimenti.

Alano di Piave

Si sono riuniti i componenti il direttivo della Pro Loco per l'esame dell'attività svolta e di quella futura. Il presidente Piccolotto, ha ragguagliato su quanto è stato fatto nel corso dell'annata.

☆

La popolazione ha accolto con particolare simpatia il nuovo parroco di Campo che ha fatto il suo ingresso solenne nella parrocchia. Si tratta di don Giuseppe Benacchio già parroco di Riva di Arsìe.

Busche

Il mondiale ed europeo di tiro Giorgio Rosati è stato gradito ospite ad una riunione conviviale del Panathlon club Dolomiti. Il campione si è esibito in alcuni tiri di prova destando l'ammirazione dei presenti.

Lamon

E' stato in visita in vari centri del Feltrino ed a Lamon, visita privata, il noto regista cinematografico Pietro Germi, il quale pare intenzionato a girare un film nel Lamonese.

Lamen

Si sono svolti con larga partecipazione di rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'arma i funerali di Giovanni Pellin, ex combattente in Libia e della guerra 1915-18 durante la quale partecipò alla conquista del Cauriol e alla battaglia dell'Ortigara.

Pedavena

Il Prefetto ha compiuto una visita ufficiale al comune di Pedavena. Dopo essersi incontrato con il Sindaco Bonan ed altre autorità locali che gli hanno illustrato le esigenze di Pedavena, l'illustre ospite si è recato in visita alle industrie del Comune e alla villa Pasole - Berton.

Quero

Nel corso di una simpatica cerimonia il vice-sindaco Resegati ha offerto a Mons. Angelo Madalon, che ha lasciato la parrocchia dopo 23 anni di ministero, a nome della civica amministrazione, un calice ed una pergamena con la quale viene conferita al festeggiato la cittadinanza onoraria del paese per i meriti acquisiti in campo sociale.

Sovramonte

Il sindaco Antonioli ha esposto assieme ai colleghi di giunta i vari problemi di Sovramonte ai parlamentari Corona e Fusaro i quali al termine della riunione hanno assicurato i convenuti che si interesseranno vivamente dei problemi e delle difficoltà in cui si dibatte Sovramonte.

☆

Per iniziativa del Comune si sono riuniti, presente il dott. Sisto Belli, gli allevatori del Comune. Durante la riunione è stata proposta la realizzazione di una stalla sociale sul tipo di quella sorta ad Arsìe.

Vas

Riunitosi sotto la presidenza del sindaco Cimolato, il Consiglio comunale ha deliberato che il nuovo ponte in sostituzione di quello distrutto dall'alluvione sorga a sud del capoluogo. Si verrà così a valorizzare l'intera economia del Comune assorbendo le correnti di traffico della Sinistra Piave.

Villabruna

Proseguono alacremente sulla Pedemontana, nel tratto Villabruna - Cesiomaggiore i lavori per l'allargamento e la razionale sistemazione di quell'importante arteria destinata a migliorare sensibilmente la viabilità minore del Feltrino.

ZOLDO

Zoldo

E' stata inaugurata, presenti le autorità, la nuova seggiovia Pecol - Crep di Pecol realizzata dalla società Val Zoldana. Si tratta di un impianto lungo 1300 metri che porterà da quota 1400 a quota 1765 dando accesso a tre piste da sci: «de Foppe» di 1600 metri, «il Cristellin» di 1800 metri e «Lendina» di 3600 metri.

ALPAGO

Alpago

Previo normale concorso d'asta, sono state appaltate in Alpago le case popolari per complessivi 14 appartamenti (4 a Tambre, 4 a Farra, 6 a Puos). E' prevista una spesa di 20 milioni e mezzo per Farra e Tambre e di 27 milioni per Puos.

Farra d'Alpago

Madrina la signora Luigia Tacqui è stata benedetta la bandiera della sezione di Farra del-

Nella foto:

la «Campagnola» donata alla comunità alpagota dagli italiani residenti nel Congo.

(foto B. Baio)



l'Associazione Caduti in guerra. In occasione di tale cerimonia un corteo ha deposto una corona al Monumento ai Caduti.

Puos d'Alpago

Sono iniziati i lavori di depolverizzazione e asfaltatura delle strade interne di Puos e delle frazioni. Tali lavori comporteranno una spesa di 20 milioni.

Un nuovo ospedale per lunghe degenze sorgerà a Rive di Puos d'Alpago. La nuova opera i cui lavori dovrebbero iniziarsi a breve scadenza per consentirne la entrata in funzione entro il 1970, costerà 300 milioni di lire parte a carico dello Stato ed il resto a carico dei cinque Comuni dell'Alpago.

☆

Si è riunita la commissione nominata dal Consiglio comunale per la formulazione della graduatoria di priorità per assegnare le case prefabbricate dono dell'Oxfam di Oxford. L'ente inglese ha offerto quindici villette che sorgeranno a Cornei e per le quali sono in corso i lavori di costruzione.

☆

E' stato riaperto al traffico normale il ponte sul Tesa che era rimasto danneggiato dall'alluvione. E' stato così eliminato un grave disagio per la locale popolazione che doveva servirsi di una scomoda passerella.

☆

E' stata consegnata la «campagnola» donata dagli italiani residenti nel Congo tramite un quotidiano torinese per interventi

AGORDINO

Agordo

Il monumento ai Caduti è stato ricostruito con l'aggiunta dell'installazione di una lampada votiva. Il monumento era stato danneggiato dall'alluvione.

Alleghe

Due operai dell'impresa Pianezze, Giuseppe Bellenzier e Giovanni Pianezze hanno trovato sul Campolon un pregevolissimo porcino del peso di circa sette chilogrammi.

Caviola

La borsa di studio intestata a Sergio Scola, un bimbo di Somor perito nel corso dell'alluvione, è stata assegnata all'alunno Francesco Longa di Caviola. Il

ragazzo potrà così frequentare le lezioni all'Istituto «Lumen» senza alcuna spesa.

Falcade

Il noto scultore falcadino Augusto Murer ha vinto il premio Bolzano 1967 della mostra di pittura e scultura. L'opera di Murer che ha vinto l'ambito premio è una scultura lignea che rappresenta un guerriero morente.

☆

Bepi Pellegrinon, il noto sestogradista falcadino, si è reso autore di un exploit alpinistico portando a termine la seconda ripetizione solitaria della via Micheluzzi - Castiglioni sulla parete sud del Piz de Ciavazes nel gruppo del Sella.

☆

Il Consiglio centrale del Club Alpino Italiano ha deciso di assegnare al noto sestogradista Bepi Pellegrinon il premio letterario «Zaledria» 1966.

Gosaldo

Su suggerimento del sindaco la Giunta municipale ha deciso la costituzione di una commissione alla quale spetterà il compito di decidere le norme da seguire per l'assegnazione degli alloggi ai sinistrati dell'alluvione.

Rivamonte

Un nuovo ambulatorio sorgerà a Rivamonte grazie il contributo del competente ministero. Il Comune aveva fatto richiesta di contributo per due ambulatori, ma di fronte a certe esigenze, ci si è dovuti accontentare di quello per il capoluogo.

Rocca Pietore

La strada di Salesei sarà classificata statale secondo quanto comunicato dal Ministro dei lavori pubblici che ha precisato che il tratto interessato al provvedimento è quello compreso tra l'innesto sulla statale 48 delle Dolomiti a Salesei e l'innesto sulla statale 203 Agordina a Caprile.

Voltago

Con larga partecipazione di folla si sono svolti i funerali dell'assessore anziano del comune Francesco Manfroi, recentemente scomparso. Manfroi fu per trenta anni valente impiegato presso la civica amministrazione di Voltago e fu combattente della prima guerra mondiale della quale era un grande invalido e decorato.

LONGARONESE



LONGARONE - A quattro anni dalla sciagura del Vajont è stato seminato nuovamente il grano.

Castellavazzo

E' in via di realizzazione il tratto terminale dell'acquedotto comprensoriale di Castellavazzo

per ricordare le tubazioni nuove con le vasche di raccolta già esistenti a rio Coppedello.

R. B.

RAI

Trasmissioni per gli italiani all'estero

Ogni programma quotidiano — trasmesso da Roma in lingua italiana — è composto di notiziari, conversazioni, servizi di attualità; da programmi di musica leggera, varia, operistica; da notizie sportive, rubriche ecc.

(Programmi settembre-ottobre 1967)

ZONE DI ASCOLTO:

Africa Orientale - Centro Meridionale - Nord Occidentale:			
	ora locale	ora italiana	lunghezza d'onda
	17-17.45	18.00-18.45	m. 13.91-16.84-16.88 m. 25.42-30.90
Africa: Somalia - Etiopia:	07.35-08.10	05.35-06.10	m. 13.91-16.88-19.60
Bacino del Mediterraneo:			
«Notiziario»	04.15-04.25	0.5.15-05.25	m. 41.24-50.08
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:	13.40-13.50	14.40-14.50	m. 530-31.53-49.50
Centro America - Antille:			
«Italia Sport» e Musica leggera	12.40-13.05	19.40-20.05	m. 13.91-16.88-19.48
America Latina:	22.40-24.05	02.40-04.05	m. 19.60-25.07-25.20 m. 25.40-31.15
America Centro e Sud - Nord:			
(15.30)	15.30-18.30	23.30-02.00	m. 16.88-19.60-25.20 m. 25.40-31.33
Australia:			
	16.00-16.45	07.00-07.45	m. 13.91-16.77-16.88 m. 19.60-25.40
	06.50-07.30	21.50-22.30	m. 19.60-25.42-31.33
Europa Centrale:	17.05-17.55	17.05-17.55	m. 31.33-41.15-50.08
Malta:		15.30-15.48	m. 25.40-30.90

Notturmo dall'Italia

Tutti i giorni dalle 22.45 alle 06.25 (ora di Roma) tranne la domenica, dalle Stazioni di **Roma 2** (lung. d'onda m. 355), **Milano 1** (m. 333.7), **Caltanissetta A** (m. 49.50), **Caltanissetta B** (m. 31.53): otto ore in compagnia della musica: canzoni, melodie, lirica, musica da ballo, canti popolari, brani sinfonici, operetta, jazz e brevi rapidi notiziari d'informazione in italiano, francese, inglese e tedesco.

Chi indovina?

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta dei seguenti «quiz» la **CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO** estrarrà a sorte cinque libri di lettura amena.

Parole incrociate:

Indovinello:

Siam senza parola e parliamo,
l'affetto e gli auguri diciamo;
siam belli e di molti colori,
ci chiamiamo...

Cambio di consonante iniziale:

1. La terra là dove la tocca il mare.
2. Lettere e cartoline fa viaggiare.
3. Fermata nel cammin, per riposare.

Tra i solutori dei giochi a premio apparsi nei numeri di agosto e settembre sono risultati vincitori i seguenti nominativi:

Balzan Sabrina, Roncada Gianna, De Martin Tiziana, Mosena Valentina, Friz Enrico.

Possono partecipare i figli dei lettori residenti all'estero di età compresa fra i sei e i dodici anni.

Cognome e nome anni

Indirizzo

Spedire a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - piazza Piloni - I 32100 - BELLUNO.

Autorizz. n. 63 del tribunale dell'1 marzo 1966
Dir. resp.: Virgilio Tiziani - Tipografia Piave - Belluno

L'angolo della donna

Bellezza

Esistono tanti tipi di bellezza: bellezze senza un difetto; bellezze artefatte, cioè non naturali, bellezze esotiche ecc.

Ma c'è ancora un altro tipo di bellezza, molto differente dalle altre e che tutte noi possiamo avere. Senza cosmetici, senza problemi, senza nulla: è tutta naturale, «nostra». Ma il difficile



sta nel sapere di possederla e nel saperla possedere. Si chiama bellezza interiore, cioè dello spirito, interna al nostro corpo, invisibile, ma che si riflette al di fuori, come in uno specchio. Si riflette sul nostro volto, su ogni piega della nostra bocca, sul «parlare» muto degli occhi, anche sulla pelle liscia o tirata... Ebbene, è così importante? Sì, davvero. E proprio da questo potremo sapere se siamo belle o brutte, senza esitazione, prima ancora di truccarci. Il nostro viso anche se avrà difetti naturali, sarà bello e dolce, amabile agli occhi degli altri, se il nostro animo sarà portato alla serenità, per prima cosa.

I cosmetici di questa bellezza sono: la gioia di vivere, il sorriso, la gentilezza, la bontà d'animo, la cordialità.

Purtroppo non sempre si può essere serene: ci sono delle preoccupazioni, dei pensieri. Ma anche una sola di quelle virtù elencate (e quante ancora ne possiamo avere): il sorriso, la gentilezza, saranno come raggi di sole e riporteranno il sereno nel nostro cuore. Voi tutte sapete quanto l'animo sia felice quando abbiamo compiuto un atto di gentilezza, o un'opera buona. Questa gioia splende nei vostri occhi e voi siete belle: più belle ancora perchè nascondete qualcosa di segreto, cioè quello che avete fatto.

E se sarete cordiali e sorridenti con una persona che avete appena conosciuta, questa non si accorgerà neppure che avete un naso grosso o occhi troppo piccoli. Queste sono pazzie che supponiamo solo noi. Quella persona potrà rallegrarsi: «com'è simpatica!», «com'è carina!». Adesso invece vediamoci brutte, volete? Siamo brutte, anzi, orribili, quando in noi c'è: odio, disprezzo, cattiveria, antipatia per questo e quello, il broncio, rancore, pessimismo e volgarità. Possibile tutte queste cose? Possibilissimo, anzi! E state certe che una ragazza carina, ben vestita e ben truccata, diventa decisamente brutta e antipatica quando ne possiede anche solo una. Figuriamoci poi se essa ha già dei difetti: sarà un mostriacchello e nemmeno un cane si

degenera di guardarla. Perciò... ora che abbiamo capito come e perchè, guardiamoci bene dall'andare in qualche posto con il broncio o di passeggiare con il cuore gonfio di disprezzo e di odio, o di essere volgari.

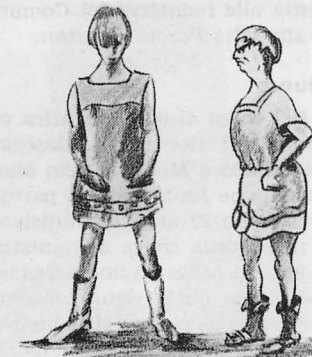
Insomma cerchiamo (diventa anche un sacrificio a volte, perciò è ancora più prezioso) di non tenere il broncio a nessuno. Siamo gaie e ottimiste, dico ottimiste con una «O» grande e rotonda come il mondo. E presentiamoci sempre sorridenti, sia al sole che si alza al mattino (o alla pioggia che batte ai vetri) che alle persone che ci circondano, che vivono con noi.

Così saremo doppiamente ammirate. Il sorriso, d'altra parte, è sempre stato galeotto. Se qualcuna di voi ha validi motivi nè per essere ottimista nè per sorridere, allora parliamone insieme, volete? Perchè anche la fiducia verso il prossimo è una specie di sorriso, di gioia per la vita che tutte noi dobbiamo avere.

L'appuntamento

Avete accettato un appuntamento con un qualsiasi «lui»? (Lui per noi è sempre... lui: un ragazzo, un uomo, una persona anziana). E' qualcosa di molto bello, di importante: forse sarà il primo, o l'ultimo, forse si ripeterà ancora tante volte. Chissà!

Ma l'attesa che arrivi quell'ora è unica e meravigliosa, e voi, dovete anche prepararvi. E cioè adornare il cuore; i francesi dicono «vestirlo». Se venissero a trovarvi delle persone un giorno ad un'ora, uno ad un'altra, voi non



sareste preparate e non conoscereste neppure la gioia dell'attesa. Un appuntamento serio è come un rito e per questo bisogna «vestirsi» il cuore. Voi, guardando continuamente l'orologio, i minuti che passano lentissimi, scoprirete il prezzo della felicità... Questo vi farà capire tante cose, e quando finalmente lo vedrete, renderete preziosi quei minuti che avete tanto atteso.

E sarete bella, bellissima. Ma per questo non truccatevi troppo, non «strafate». E' così facile farlo, perchè dentro di noi c'è sempre un po' d'egoismo. I capelli non incollateli con fissatore, per non spetinarvi. Lasciateli respirare, lasciateli accarezzabili.

Gli occhi... gli occhi devono sorridere e non fare una mostra di colori. Già, le modelle dei giornali sono truccatissime. Certe stanno bene, ma il loro trucco è perfetto, fatto da quelli del mestiere.

Noi... bè, noi tra la fretta, la impazienza e la voglia di apparire come «quella che c'era sul giornale»... facciamo un pasticcio. Ma non di quelli da bambine, perdonabili, ma una pessima figura perchè svergogniamo di fronte a lui ciò che di più ama in noi: il nostro volto, gli occhi, la bocca. Sarete bella perchè semplice e sorridente.

Se lui è timido o imbarazzato, incominciate voi qualche conversazione piacevole, cercate di togliergli il complesso chiacchiereando come se niente fosse. Ma non siate materne! Per natura quel nostro sentimento appare un po' dappertutto. Bé, non assillatelo poveretto e soprattutto non approfittatene per sfogarvi di tutti i vostri affanni, le beghe con i colleghi, i litigi con le amiche... No, proprio niente del tutto perchè lo annoiereste a morte, anche se con la testa fa «sì» e «no», per far finta di ascoltarvi. Gli uomini poi hanno le orecchie così sensibili quando parliamo noi! Vero?

Siete voi timide? Avete quasi un punto a vostro favore. E se non lo siete, cercate di esserlo. Loro, credo, amano un poco la ingenuità, e amano molto la semplicità.

Detto sotto voce, una donna non deve mai essere ingenua. Ma siccome è furba, può anche esserlo.

Ecco, siete a posto, in ordine, siete felici? Allora andategli incontro... ed io vi auguro che tutto sia come desiderate.

Ah, dimenticavo... siete puntualissime o volete farlo aspettare un pochino? Sinceramente non so cosa dirvi! Non è una crudeltà vera e propria, ma un ritardo è sempre un ritardo.

Comunque non arrivate mai voi prima. Ma neppure un quarto d'ora più tardi, perchè dovevate farvi belle. Questo non va.

Ma se dopo cinque minuti che lui vi aspetta, arrivate tranquille e sorridenti, può anche succedere che lui vi dica: «Credevo che non venissi più!».

Cristina

ABBONATEVI A «BELLUNESI NEL MONDO».

Vi assicurerete la visita mensile di un amico.
Per sottoscrivere l'abbonamento: inviare L. 1000,
con il vostro indirizzo preciso, a ASSOCIAZIONE
EMIGRANTI BELLUNESI - PALAZZO GIOVANNI XXIII
- PIAZZA PILONI - 32100 BELLUNO.

A chi non è regolarmente abbonato il giornale viene inviato, per evidenti ragioni economiche, soltanto con saltuari numeri di saggio.